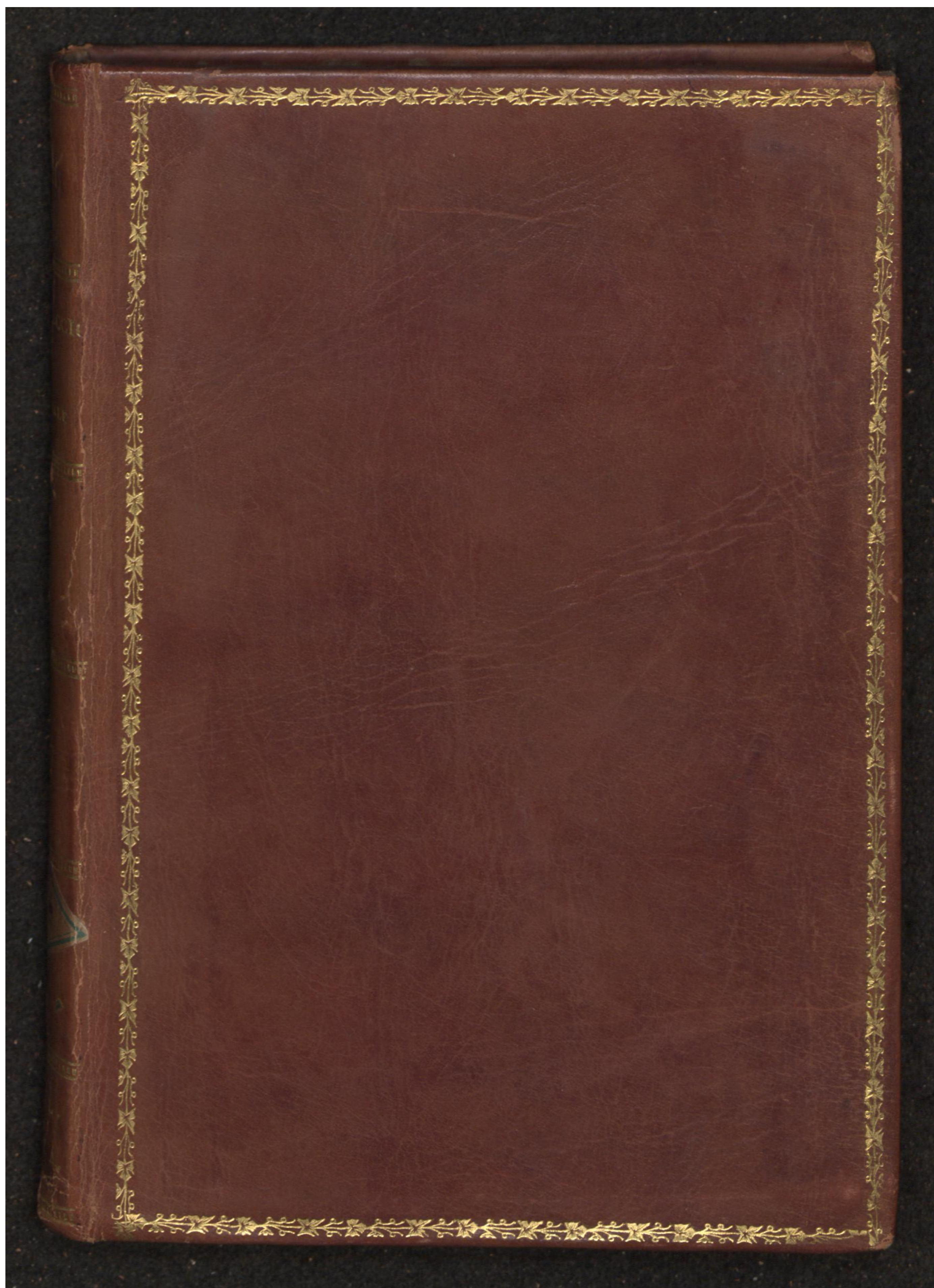



VIII
BOCCACCI
IL
NINFALE
7
K6
S. L.
ET A

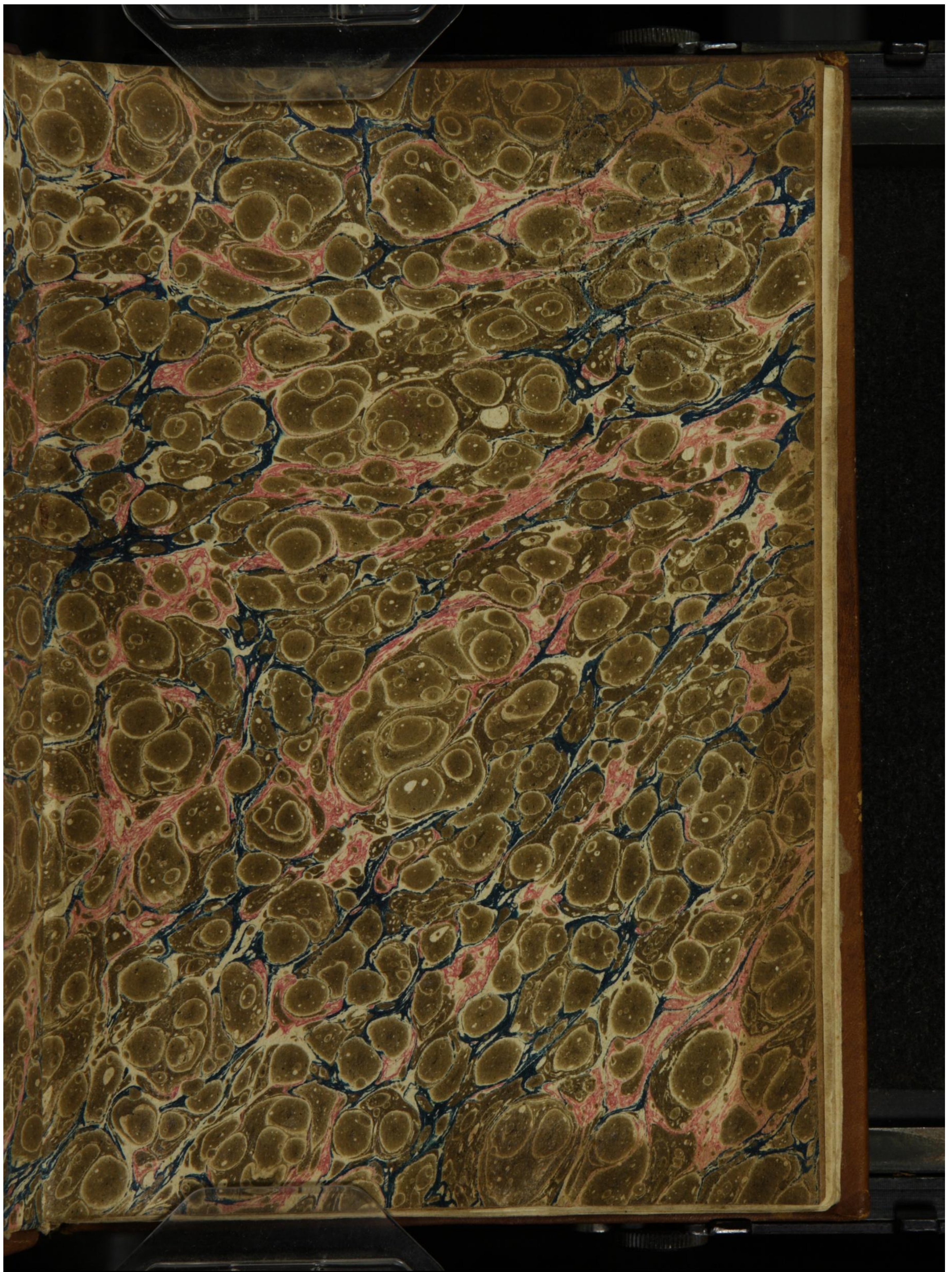












K 6 2

NIMPHALE Difiesole tracta damore



COMINCIA EL NIMPHALE Fie
solano damore composto perlo excellente
huomo messer Giouanni Boccacci poe-
ta fiorentino nelquale sicontiene lo ina-
moramento Daffrico &di Mensola & ilo
ro accidenti & morte.



AMor mi fa parlar che me nel core
grā tēpo stato & factone suo albergo
& legato lo tien collo splendore
& con que razi acui non ualse sbergo
hauendo col passar drento ilfauore
deglocchi dicolei per cui rinuergo
lanocte & ilgiorno pianto con sospiri
& e cagion di tanti miei martiri
Amore e quel che mi guida & conduce
nellopera laquale ascriuer uegno
amore e quel cha far questo minduce
che laforza mi dona collo ingegno
amore e quel che mia forza & mia luce
& che dilui tractar mha facto degno
amore e quel che missforza chio dica
dunamorosa storia & molto anticha
Pero uo che lhonor sia pur dilui
peroche glie quel che guida ilmio stile
mandato dalla donna mia ilcui
ualore e tal cognaltro mi par uile
& chen tucta uirtu auanza altrui
& soprognaltra piu bella & gentile
ne non lemancheria alcuna cosa
se ella fusse alquanto piu pietosa

Hor priego uoi ciascun fedele amante
che siate inquesto mia difesa & scudo
contra aogni inuidioso & mal parlante
& contro achi e damor pouero & nudo
& uoi care mia donne tucte quante
che non hauete ilcor gelato o crudo
pregoui che preghiate lamia altera
donna che contra ame non sia si fera
Prima che Fiesol fussi hedificata
dimura o di steccati o di forteza
da molta poca gente era habitata
& quella poca hauea presa lalteza
del circunstante monte & abandonata
istaua lapianura perla spreza
della molta acqua cha preso largume
che apie del monte faceua un grã fiume
Era inquel tempo lafalsa credenza
delli iddei rei falsi & uitiosi
& si cresciuta lamala semenza
era cognhuom credea che gratiosi
fusseno incielo come in apparenza
& alloro secrificauon con pomposi
honori & festa & sopra tucte Gioue
glorificauano qui come altroue
Ancor regnaua inquel tempo una iddea
laqual diana si facea chiamare
& molte genti indeuotione lhauea
& magiormente quel che obseruare
uolean uirginita & lispiacea
luxuria & allei siuolean dare
costei lericoglieua con gran festa
tenendole per boschi & per foresta

Et anche molte nelerano offerte
dalli loro padri & madri che promesse
lhauieno allei per uoti & chi percerte
gratie & doni che riceuuti hauesse
Diana tucte colle braccia aperte
lericeueua pur chella uolesse
seruar uirginita & lhuom fuggire
& uanita lasciare & lei seguire

Cosi per tucto ilmondo era adorata
questa uergine idea ma ritornando
ne poggi fiesolani oue honorata
piu che altra uera lei glorificando
contar uiuo della bella brigata
delle uergini sua che la su stando
eran chiamate nimphe inquelle parti
& del cacciare sapeuan tucte larti

Hauea diqueste uergini raccolte
gran quantita Diana inel paese
diquesti poggi benche rade uolte
dimorassi con loro molto palese
si come quella che nhauea molte
aguardar perlo mondo dalle offese
dellhuomo ma quando afiesole uenia
incotal guisa & intal modo aparia

Ellera grande & schiecta come quella
grandeza richiedea & gliocchi & iluiso
luceuan piu chuna lucente stella
& ben pareua facta imparadiso
con razzi intorno a se gittando quella
siche mirarla non sipotea fiso
ecapei crespi & biondi non come oro
ma dun colore che meglio staua a loro

Ella piu uolte sparsi gli teneua
sopra loisuelto collo in sul uestire
chaguisa duna cioppa intaglio haueua
dunzenzado che apena siricoprire
si soctile era lecarni poteua
tucta di biancho sanzalto partire
cinta innelmezo & talhora unmantello
diporpora portaua molto bello
Venticinque anni ditempo mostraua
sua giouaneza sanza hauerne un manco
nella sinistra man larco portaua
elturcasso pendea dal destro fianco
pien disaecte lequal saectaua
alle fiere seluaggie & talhora anco
aqualunque huomo che lei noiar uolesse
simil lenimphe uccideua conesse
In cotal guisa a fiesole uenia
Diana lesue nimphe auisitare
& con bel modo gratiosa & pia
assai souente lefea raunare
intorno a fresche fonti & allombria
diuerde frondi altempo che ascaldare
comincia ilsol lastate come e usanza
diuerno alcaldo facean loro stanza
Et quiui le amuniua tucte quante
innel bene obseruar uirginitate
alcuna uolta ragionauan dal quante
caccie che facte haueuan molte fiate
su per quei poggi seguendo lepiante
delle fiere seluaggie che pigliate
& morte assai nhaueano ordine dando
per girne ancor dinuouo seguitando

Cotali ragionamenti fra costoro
tenuti come ho decto delcacciare
quando Diana partia poi dalloro
tosto una nimpha si facea chiamare
laqual fussi di tucto ilconcestoro
dilor uicaria faccendo giurare
allaltre tucte dilei obbedire
se del suo arco non uolean morire
Et quella tale datucte era obedita
come fusse Diana ueramente
& ciascheduna dun panno uestita
dilino tessuto molto gentilmente
faccendo coloro archi desta uita
passar molti animali assai souente
& qual portaua uno affilato dardo
piu destra che non fu mai leopardo
Era inquel tempo del mese dimaggio
quando ibe prati rilucon difiori
& irosignuoli per ogni riuaggio
manifestan con canti iloro amori
igiouinecti con lieto coraggio
senton damore ipiu caldi uapori
quando laiddea diana afiesol uenne
& conle nimphe suo consiglio tenne
Intorno a una bella & chiara fonte
difresca herbecta & difiori adornata
laquale ancor dimora a pie del monte
cioe daquella parte chel sol guata
quande nel mezo giorno afronte afronte
& fonte quella e oggi nominata
intorno aquella Diana esser uolse
& molte nimphe intorno a se raccolse

Cosi aseder tucte quante dintorno
siposono alla fonte chiara & bella
& una nimpha sanza far soggiorno
sileuo ricta leggiadrecta & snella
& asonare incomincio un corno
per chognuna traesse & poi quandella
hebbe sonato a seder si fu posta
di Diana aspectando laprepòsta
Laqual comusata era cosi albora
diceua lor chognuna siguardasse
che con nullo huō facessen mai dimora
& se aduenisse pur che huom trouasse
come ilnimico ilfugghin ciascuna hora
accio chenganno o forza non usasse
contro dilor che qual fusse ingannata
dallei sarebbe morta & sbandeggiata
Mentre che tal consiglio siteneua
ungiouinecto che Affrico hauea nome
ilqual forse uenti anni o meno haueua
sanza hauer barba ancora& lesue chiome
bionde come oro elsuo uiso pareua
ungiglo o rosa o uero un fresco pome
costui quindoltre habitaua col padre
sanzaltra uicinanza & con lamadre
Ilgiouine era qui in un boschecto
presso aDiana quando ilragionare
delle nimphe senti che a suo dilecto
indoltre sera andato aripostare
perche efactosi inanzi ilgiouinecto
doppo una grocta simisse ascoltare
per modo che ueduto dacostoro
non era & lui uedeua tucte loro

Vedea Diana sopra laltre stante
rigida innel parlare & nella mente
con lesaecte & larco minacciante
& uedeua lenimphe parimente
timide & paurose tucte quante
sempre mirando ilsuo uiso piacente
ognuna staua cheta humile & piana
pel minacciar che facea lor Diana
Poi uide che Diana fece impiede
leuar dricta una nimpha che alphinea
haue nome pero chella lauede
che piu che alcunaltra tempo hauea
dicendo hora mintenda qual qui siede
iuo che questa qui in mio luogo stia
pero chintendo partirmi dauoi
si che comio obbedita sia poi
Affrico stante costoro ascoltando
una nimpha a suoi occhi litrascorse
laquale alquanto innel uiso mirando
senti amore ilquale alcor gli corse
che glife sentir gioia sospirando
lefiaccole amorose che liporse
disi dolce disio che gia satiare
non si potea della nimpha mirare
Et frase stessa dicea chi saria
dime piu glorioso & piu felice
se tal fanciulla io hauessi per mia
isposa che per certo ilcor midice
che almondo si contento huomo nonsaria
& se non che paura mel disdice
di Diana io lharei per forza presa
che laltre non potrebbon far difesa

Loinamorato amante atal maniera
nascoso staua fra lefresche fronde
quando Diana ueggendo che sera
gia sifaceua & chel sol sinasconde
che gia perduta hauea tucta laspera
colle sue nimphe assai liete & gioconde
si leuar ricte & alpoggio salendo
didolce melodia canzon dicendo
Affrico quando uide che leuata
sera ciascuna & simil lasua amante
udi che daunaltra fu chiamata
Mensola andianne su essa leuante
con laltre tosto sisifu inuiata
& cosi uia nandoron tucte quante
ognuna a sua capanna si tornoe
poi si parti Diana & lor lascioe
Hauea lanimpha forse quindici anni
biondi come oro & bianchi isuo capelli
& dicandido lino portaua ipanni
due occhi intesta rillucenti & belli
chi gliuidea mai sentia affanni
conangelico uiso & acti belli
& inman portaua unbel dardo affilato
hor ritorniamo algiouane lassato
Ilqual solecto rimase pensoso
atal modo dolente del partire
che fe lanimpha coluiso uezzoso
& ripetendo ilpassato disire
dicendo lasso a me chel bel riposo
che ho hauuto mitorna inmartire
pensando chi non so ome in qual parte
cercarmene giamai ne con quale arte

Non cognosco costei che mha ferito
senon chiudi che Mensola hauea nome
& lasciato mha qui solo & schernito
sanza hauerme ueduto & almen come
io lamo sapessi ella & inche partito
amore mha qui sichariche lesome
ome Mensola bella oue neuai
& lasci Affrico tuo con molti guai
Dipoi sipose asedere inquel loco
oue prima seder ueduto hauea
labella nimpha & nel suo pecto ilfoco
con piu feruente disio saccendea
cosi continuando questo giuoco
il bel uiso inelherba nascondea
baciandola dicea ben se beata
si bella nimpha tha oggi calcata
Poi lasso a me diceua sospirando
qual ria fortuna o qual fiero destino
oggi qui miconducsse lusingando
perche dilieto dolente & tapino
io diuenissi una fanciulla amando
laqual mha messo insi facto camino
sanza hauer meco scorta o guida alcuna
ma solo amore e meco & lafortuna
Almen sapesse quanto che amata
elle da me o ueduto mhauesse
benchi credo che tucta spauentata
sene sarebbe se ella sapesse
esser dame o da huom desiata
io son ben certo inquanto ella potesse
ella sifugirebbe come quella
cha inodio lhuomo & dallui siribella

Che faro dunque lasso poi chio ueggio
che palesarme seria ilmio peggiore
& sio mitacio ueggio chel mio peggio
pero che ognhora micresce lardore
dunque permiglior uita morte chieggio
laqual sarebbe fine dital dolore
benche io credo chella perra poco
uenir se nonsi spegne questo foco
Cotali & altre simili parole
diceua ilgiouinecto inamorato
ma poi ueggendo che gia tucto ilsole
era tramonto & ilcielo stellato
gia sifacea ilche forte gliduole
perlo partire ma poi alquanto stato
sopra se fu disse oime tapino
che hor fussegli didomani ilmactino
Ma pur leuato piede inanzi piede
pien dimolti pensier perla riuera
missesi inuer lostello che ben uede
che non ritorna qual uenuto nera
cosi pensando che non sene auede
allacasa peruenne laquale era
scendendo uerso ilpiano dalla fontana
forse unquarto dimiglio omen lontana
Quiui tornato inella camerecta
oue dormia solecto senandoe
& sospirando insu lecto sigecta
che apadre o madre niente parloe
quiui con gran disio ilgiorno aspecta
& intucta nocte nonsi adormentoe
ma qua & la siuolgea sospirando
& ne sospiri Mensola chiamando

Acciochе uoi albora non crediate
che gli fussin palazzi o casamenti
come hor uisono iuo che uoi sappiate
che sol duna capanna eran contenti
sanza esser con calcina ancor murate
ma sol dipietra & legname legenti
facean lor case & chi facea capanne
tucte murate con terra & con canne.
Et forse quattro eran glhabitatori
che faceano stanza inel paese
giu innelle piagge demonti minori
che sono apie de gran poggi distese
ma ritornar uiuoglio a gran dolori
che affrico senti presso aun mese
stecte sanza ueder mensola mai
benche dellaltre netrouassi assai
Amor uolendo crescer magior pena
come usato e difare algiouinecto
parendogli che hauessi alquanta lena
ripresa & spento ilfuoco innelsuo pecto
legare iluolle con maggior catena
& con piu lacci tenerlo costrecto
modo trouando a farli risentire
lefiaccole amorose col martire
Perche una nocte ilgiouane dormendo
uedere inuision sigli pareua
una donna con razzi risplendendo
& un picciol fantino incollo haueua
ignudo tucto & unarco tenendo
& del turcasso una freccia traeua
per saectare quando ladonna aspecta
li disse figluol mio non hauer frecta.

Et poi ladonna ad affrico riuolta
si li diceua qual mala uentura
o qual pensiero oqual tua mente stolta
tha facto uolger credo che paura
o negligentia mensola tha tolta
che disuo amor non parche mecti cura
ma col cor uile stai tristo & pensoso
quando cercar douresti iltuo riposo
Leua su dunque cerca queste piaggie
diquesti monti & tu latrouerrai
che a suo dilecto lefiere seluaggie
con laltre nimphe seguir lauedrai
& benche a fuggir sien preste & saggie
senza niun fallo tu lauincerai
ne tibisogna temer di diana
peroche le diqui molto lontana
Io tipromecto darti ilmio aiuto
alqual nessun puo mai far resistenza
purche questo mio figlio abbia uoluto
ferir con larco perla mia sentenza
io son colei che si bene ho saputo
adoperar con questa mia scienza
che nō chaltri ma gioue ho uicto & preso
con molti idii che niun sene difeso
Poi disse figluol mio apri lebraccia
falli sentire iltuo caldo ualore
siche tu rompi ogni gelata ghiaccia
dentro alsuo pecto & ilsuo gelato core
fa figluol mio hor fa siche mi piaccia
come far suoli & poi parue che amore
per si gran forza quello arco tirasse
chensieme ledue cocche raccozzasse

Quando affrico uolea chieder merzede
senti nel pecto giugner lasaecta
laqual drento passando ilcor lifiede
siche isuegliato leman pose infrecta
alpecto oue lafreccia trouar crede
trouo lapiaga esser salda & ristrecta
& poi miro se ladonna uedea
col suo figluol che ferito lhauea
Ma non lauide perchera sparita
elsomno rocto che lil dimostraua
& ilcor li bactea perla ferita
che riceuuta hauer siricordaua
dalla sua amante quando se partita
dalla fontana & nel cor litornaua
gliacti gentili col uezzoso modo
& tal pensier alcor gli facea nodo
Et poi dicea questa donna mi pare
che hor mapparse uener col figluolo
& sio ho bene inteso ilsuo parlare
promesso mha difar sentir quel duolo
a Mensola cha me ha facto fare
pero sellesce mai fuor dello stuolo
dellaltre nimphe ipur marischieroe
per forza o per amor lapiglieroe
Cosi raccesa da questo disio
lafiamma innelsuo pecto sidispuose
di Mensola cercare per ogni rio
fin che latrouerra & intal cose
pensando intanto elbel giorno apario
elquale elli aspectaua con bramose
uoglie & solecto dicasa suscia
& inuer lafonte subito negia

Et quiui giunto alquanto uiristrecte
esospiri amorosi rinnouando
diqui dicendo mi fer lasaecte
damor dipartir forte sospirando
& poi che glhebbe tal parole decte
saliua alpoggio lafonte lasciando
ascoltando & mirando tucta uia
se alcuna nimpha euedea o sentia
Cosi salendo suso uerso ilmonte
transuiato damore & dal pensieri
alta tenendo sempre lasua fronte
per ueder meglio ciascheduno sentieri
& legambe tenendo presto & prompte
segli facessi del correr mestieri
& ogni foglia che muouer uedea
credea the nimpha fussi & la correa
Ma poi che cotal beffi & altre assai
hebbon piu uolte ilgiouane ingannato
sanza nessuna nimpha trouar mai
& presso chensul monte era montato
quando un pensiero gli disse doue uai
pur su salendo & mai nulla hai trouato
& gia e terza hor non uo piu salire
ma per questaltra uia meneuoglio ire
Et uerso fiesol uolto piaggia piaggia
guidato da amore negia pensoso
cercando lasua amante aspre & seluaggia
che lofaceua star malinconoso
prima chūmezo miglio passato haggia
aun luogo peruenne assai uezzoso
doue una ualle dua monti diuide
quiui udi cantar nimphe & poi leuide

Quando apressato fu a quel uallone
alquanto udi una angelica uoce
con due tenori onde ascoltar si pone
faccendo delle braccia a gioue croce
con humil uoce stando ginocchione
dicendo oiddio sarebbe in questa foce
mensola fra costoro hor uoglia iddio
chella uisia chio lauedro anchio
Qual e colui chel grillo uuol pigliare
che ua con lunghi & radi & leggier passi
sanza far mocto talera landare
che affrico facea su per que sassi
purdrieto andando aquel dolce cantare
che nella ualle udia & inanzi fassi
tanto che uidde rimenar lefronde
daicun querciuolo che lenīphe nasconde
Perche sanza scoprirsi sapressaua
tanto che uide onde uscia quel canto
uide tre nimphe chognuna cantaua
una era dricta & laltra dua inuncanto
dellacqua chel fossato iui menaua
sedeano & lelor gambe uide alquanto
che si lauauano ipie bianchi & belli
con lor cantando piu diuersi uccelli
Quella che staua ricta colse fronde
subito una ghirlanda ne facea
poi sopra le suoi trece crespe & bionde
lasi ponea per chel sol loffendea
& poi perle compagne sue gioconde
ne fece due laqual presto ponea
insu letrece loro non pettinate
lequali eran difronde spampinate

Affrico allhor dicea fra se stesso
e non mi par che Mensola ci sia
& poi factosi allo roun po piu presso
la sua malauentura maladia
dicendo Vener quel che mai promesso
non par che aduenuto ancor mi sia
ma che faro domandero costoro
sellen la sanno & scoprirrommi loro
Deliberato adunque il giouinecto
discoprirsi acostoro si fece auanti
diquiui usci & alloro hebbe decto
con bassa uoce & con humil sembianti
Diana acui il cor uostro e suggecto
inel ben far ui mantengha constanti
o belle nimphe non ui spauentate
ma per merze ui priego mascoltiate
Io uo cercando una diuostra schiera
laqual Mensola credo sia chiamata
da tucte uoi per ciascuna riuiera
e bene un mese chilo seguitata
ma ella e tanto fuggitiua & fiera
che sempre inanzi a me se dileguata
pero ui priego dilectose & belle
che la insegnate ame care sorelle
Quale sanza pastor le pecorelle
assalite dallupo & spauentate
fuggono hor qua hor la le tapinelle
gridando be con uoce isconsolate
& qual fanno le pure gallinelle
quandelle son dalla uolpe assaltate
quanto piu possono ognuna uolando
uerso la casa forte schiamazando

Tal fer lenimphe belle & paurose
quando uedon costui ome gridaro
alzando epanni ledonne uezzose
per correr meglio legambe mostraro
& gia nessuna ad Affrico rispose
ma quanto poter forte senandaro
su uerso ilmonte & qual uerso lepiagge
forte fuggian come fiere seluagge
Affrico grida aspectatemi un poco
o belle nimphe ascoltate ilmio dire
sappiate chi non uenni in questo loco
per uoi noiare ne perfarui morire
ma sol perdarui & allegreza & giuoco
inquanto uoi non uogliate fuggire
io uengo a uoi come diuoi amico
& uoi fuggite me come nimico
Ma che tiuale o Affrico pregalle
elle fuggon pur uerso lacosta
& tu sollecto riman nella ualle
sanza dalloro hauer altra risposta
rimanti dunque dipiu seguitalle
poiche ognuna e affuggir disposta
letua lusinghe col uento neuanno
& lenimphe dicorrer non ristanno
Elleran gia dallui tanto lontane
che diueduta perdute lhauea
pero di piu seguirle sirimane
& frase stesso forte sidolea
diquelle nimphe si seluagge & strane
che faro dunque lasso ame dicea
inon ciueggo modo niun pelquale
ipossa hauer dalloro altro che male

E nonmi ual lusinghe ne pregare
& nulla saprei mai sio mitacessi
io non posso con loro laforza usare
che uolentier luserei sio potessi
& sio potessi almen pur ispiare
oue Mensola fussi o pur sappessi
doue cercarne o doue siriduce
ma uo cercando combuom sanza luce
Tanto ildilecto lhauea tranquillato
di Mensola cercando & poi di quelle
nimphe che nella ualle hauea trouato
istare allombra di fresche ramelle
& poi diseguitarle transuiato
sol per saper dimensola nouelle
che non saccorse chegliera gia sera
& poco gia lucea del sol laspera
Perche maninconoso & mal contento
simaladia & lauegnente nocte
che sitosto uenia & poi con lento
passo scendea giu per quelle grocte
pero che distar piu hauea pauento
dellianimali crudeli che aquelle octe
cominciauano andar per folti boschi
ispauenteuoli paurosi & foschi
Cosi sanza hauer punto ildi mangiato
uerso lacasa sua prese lauia
doue quel giorno dal padre aspectato
egliera stato con maninconia
paura hauendo che non fusse stato
daqualche fiera morto oue che sia
& diuorato con doglia lhauesse
siche a casa tornar non potesse

Et anche di Diana hauea temenza
che non sifussi collui abbactuto
come nimica della sua semenza
sempre mai stata & dallei fussi suto
o morto o facto per piu penitenza
diuentar pietra o albero fronduto
ental pensieri staua lui aspectando
hora una cosa horaltra imaginando
Ilsole era gia corso in occidente
& si nascoso che piu non luceua
& gia lestelle & laluna lucente
nellaria celestina siuedeua
elrosignuol piu cantar non sisente
cantaua quel chel giorno nascondeua
perlor natura & scuopreglila nocte
Affrico giunse a casa acotali octe
Alla qual giunto laspectante padre
con gran letitia riceuecte ilfiglio
sicome quel che credea che leladre
fiere lhauessin preso con lartiglio
& lapiatosa & piangente sua madre
labracciaua dicendo o fresco giglio
oue se stato o caro mio figluolo
che dato cihai cotanta pena & duolo
Et similmente ilpadre ildomandaua
doue stato era ildi sanza mangiare
Affrico sopra se alquanto staua
perlegittima scusa a se trouare
laquale amore tosto ghelensegnaua
come far suol lementi assoctigliare
deueri amanti & alpadre rispose
& socto una bugia iluer nascose

Padre mio caro eglie gran pezo chio
inquesto poggio uidi una cerbietta
laqual tanto bella era alparer mio
che mai non credo chuna si electa
seneuedessi & ueramente iddio
con lesua mani lafe si leggiadrecta
& nellãdar come gru era leue
candida tucta come bianca neue
Si minuaghi chio lasegui granpezza
dibosco inbosco credendo pigliarla
ma ella tosto demonti laltezza
prese onde chio dipiu seguitarla
si mirimasi con molta grauezza
laqual pensando ancor diritrouarla
& con piu agio seguirla altra uolta
per tornarmi alla casa diedi uolta
Imileuai stamani adire iluero
ueggendo iltempo bel miricordai
della cerbiecta & uennemi pensiero
dilei cercare imi deliberai
cosi mimissi su per un sentiero
& nonmi accorsi chi miritrouai
a mezo ilpoggio quando ilsol gia era
amezo ilciel con lalucente spera
Quando senti & uidi menar foglie
diquerciolecti freschi & io apresso
mifeci auanti drieto a certe iscoglie
tacitamente per ueder fu messo
uidi tre cerbie gir con pari uoglie
lherbe pascendo perche fra me stesso
auisami pigliarne una pian piano
uer lor nandai conunpo dherba ĩmano

Ma comellen miuiden si fuggiro
almonte su sanza punto aspectarmi
onde per quello alquanto mene adiro
ueggendo quiui beffato lasciarmi
cosi dirieto unpezo lor seguiro
emie pensier sanza hauere altrarmi
che hora mhabbia insin che diueduta
ame letolse lanocte uenuta
Hor sai della mia stanza lacagione
o caro padre & diquesto sia certo
ilpadre chauea nome girafone
gliparue intender quel parlar coperto
& ben sauidde & tiene opinione
si come sauio & dital cosa isperto
che nimphe state doueano esser quelle
che dicea cheran cerbie tanto belle
Ma per non farlo dicio mentitore
& non paresse che sene accorgesse
& per non crescegli ildisio maggiore
dipiu seguirle & ancor sepotesse
far che andar lasciasse questo amore
& sanza palesargli giu ilponesse
finse dicreder cioche decto hauea
poi inuerso lui tal parole dicea
Caro figluolo & dolce mio dilecto
perdio ti priego tilappi guardare
daquelle cerbie che hora mai decto
& inmalhora uia lelassa andare
che sopra lamia fe io tipromecto
che di Diana sono & adiportare
siuan pascendo su per questi monti
lacqua beuendo delle fresche fonti

Diana lepiu uolte ua conesse
con lesaecte & larco homicidiale
& se per tua isuentura ella sapesse
che tu leseguitasse con lostrale
morte tidonerebbe come spesse
uolte ellha fatto achi uuol far lor male
sanza che le grandissima nimica
dinoi & della nostra schiatta antica
Ome figluolo cha lachrimar mimuoue
lamorte del mio padre suenturato
tornandomi amemoria come & doue
fu da Diana un di morto lassato
o figluol mio cosi maiuti gioue
come idiro iluer delsuo peccato
che come sai hebbe nome mugnone
ilpadre mio si comio girafone
La cosa sare lunga auoler dire
ogni parte del suo misero damno
ma per piu tosto alleffecto uenire
per questi monti andaua come uanno
ecacciator perle bestie ferire
cosi andando dopo molto affanno
inuna piaggia aunfiume arriuoe
ilqual mugnon poi per lui sichiamoe
Et quiui giunto auna bella fonte
truouo una nimpha star tucta solecta
laqual ueduta tucta lasuo fronte
impalidita su sileuo infrecta
ome ome gridando su pel monte
si fuggi paurosa & pargolecta
& iluoglioso mio padre apregarla
incomincio & poi a seguitarla

O miser padre tu nonti accorgeui
che tu correui drieto alla tua morte
elacci tuoi tapin non cognosceui
doue preso tu fusti con ria sorte
glidii uolessen quando tu correui
drieto alla nimpha si ueloce & forte
Diana lhauesse inuccel trasmutata
o inpietra o inherba lhauessi piantata
Ella nonera alfiume giunta adpena
che lha ricolta socto sua guarnacca
tra legambe lecadde & gia lalena
del correr perde & didolor sifiacca
losciagurato mugnon gioia nemena
hauendola gia giunta per istracca
& presto lapigliaua fralle braccia
donando baci alla uergine faccia
Et quiui uso sua forza & uiolenza
quiui lanimpha fu contaminata
quiui non pote far piu resistenza
o misero garzone & isuenturata
nimpha quanta doglio sa penitenza
fu data adamendue quella fiata
Diana staua sopra un gran monte
& uidegli abbracciati a fronte a fronte
Ella grido miseri questa e lhora
chensieme uenandrete nellinferno
uoi sarete hoggi desto mondo fora
sanza ueder diquesta state iluerno
enomi uostri faranno dimora
nelfiume doue siete insempiterno
& poscia larco tese con grande ira
faccendo dedua amanti una sol mira

Giunse aunhora lultime parole
& lafreccia chensieme gli confisse
o figluol mio i nonti dico fole
cosi uolessen glidii chimentisse
che per dolore ancora ilcor midole
e conuenne chognun dilor morisse
unferro tenne ficti que dua cori
cosi finiron quiui iloro amori
Elsangue dimio padre doloroso
ilfiume tinse dirosso colore
& corse tucto quanto sanguinoso
& manifesto fe questo dolore
ilcorpo suo ancor uista nascoso
che mai non sene seppe alcun tenore
nedoue sarriuasse ilche o ilcome
saluo chel fiume poi ritenne il nome
Dissesi che Diana raunoe
ilsangue della nimpha tucto quanto
elcorpo insieme con quel trasmutoe
inuna bella fonte dallun canto
allato alfinme cosi lalascioe
accioche manifesto fussi quanto
& le crudele feroce & dispietata
achi loffende sola una fiata
Cosi dimolti tenepotrei dire
chen questi monti si son facti uccelli
& quale inalber facto ha conuertire
& cosi ha diffacti etapinelli
ancor del sangue tuo fece morire
anticamente duo carnal fratelli
pero tiguarda perlamor didio
dalle sua mani ocaro figluol mio

Et posto fine alsuo ragionamento
ilvecchio girasone & lachrimando
Affrico adascoltarlo molto attento
staua bene ogni cosa examinando
& come che alquanto dipauento
hauesse diquel dir piu fermo stando
insua oppinione alpadre disse
non temer che tal cosa mauenisse
Da hora innanzi lelassero andare
se egli aduien chileritruoui mai
andianci padre hor mai ariposare
chi sono stanco si mafatichai
hoggi per questi monti per trouare
lauia dacasa che mai non finai
infin chi giunsi qui con gran fatica
si chio tiprego che tu piu non dica
Gito adormir non fu si tosto giorno
chaffrico sileuaua prestamente
& nelli usati poggi fe ritorno
oue hauea sempre ilsuo core & lamente
sempre mirando ilgiouinecto adorno
se Mensola uedea & ponea mente
& come piacq; a amore giunse aunuarco
oue chellera presso aun trar darco
Ma ella iluide prima che lui lei
perche a fuggir del campo prendea
Affrico lasenti gridare omei
& poi guardando fuggir; lauedea
& frase disse per certo costei
e Mensola & drieto lecorrea
& silapriega & per nome lachiama
dicendo aspecta quel che tanto tama

Per dio bella fanciulla non fuggire
colui che tama sopra ognaltra cosa
io son colui che perte gran martire
sento di & nocte sanza hauer mai posa
chi non tiseguo perfarti morire
ne farti cosa che tisia grauosa
ma solo amore mitifa seguitare
non nimista o mal chi uoglia fare
Io non tiseguo come falcon face
lauolante pernice captiuella
nemica come fa illupo rapace
lamisera & dolente pecorella
ma sicome colei che piu mi piace
soprogni cosa sia quanto uuol bella
tu se lamia speranza & ilmio disio
se tu hauessi male ilharei io
Se tu maspecti Mensola mia bella
io tipromecto & giuro pergliddei
chiti terro permie sposa nouella
& amerocti si come colei
che se tuctolmie bene & come quella
che hai inbalia tucti epensier miei
tu se colei che sola guidi & reggi
lauita mia & quella signoreggi
Dunque perche uuo tu o dispietata
esser della mia morte lacagione
& uuoi esser ditanto amore ingrata
uerso dime sanza hauerne ragione
uuotu chi muoia per hauerti amata
& chio habbia dicio tal guidardone
sio non tamassi dunque che faresti
so ben che peggio far non mipotresti

Se tu pur fuggi tu se piu crudele
che non e lorsa quandha gliorsacchini
& piu amara se che non e il fele
& dura piu che sassi marmorini
se tu maspecti piu dolce chel mele
o che luue che nescon dolci uini
& piu chel sole se bella & rilucente
moruida biancha gentile & paciente
Ma certo ueggo elpregar non miuale
ne parola chi dicha non ascolti
& dime seruo tuo poco tical e
& gliocchi tuoi adrieto mai non uolti
ma come esce dunarco lostrale
cosi neuai perquesti boschi folti
nonticurando dipietre o disassi
& guastan letue gambe questi massi
Dapoi che difuggir se pur disposta
colui che tama secondo chio ueggio
sanza fare amiei prieghi altra rilposta
& par che pel pregar tu facci peggio
ipriego gioue chel monte & lacosta
ispiani tucta questa gratia chieggio
& pianura diuenti humile & piana
che almen non tisia cotanto strana
Et priego uoi iddii che dimorate
per questi boschi inelle ualli ombrose
che se cortesi fusti mai hor siate
uerso legambe candide & uezzose
diquesta nimpha quando hara trouate
pietre alberi pruni & altre cose
che noia fanno apie moruidi & belli
inherba conuertiate & praticelli

Io per me hora mai mirimarroe
dipiu seguirti & ua doue tipiace
& nella mia malhora mistaroe
con molte pene sanza hauer mai pace
& sanza dubbio alfine imi morroe
chi sento ilcor che gia tucto sisface
perte chel tieni insi ardente foco
& mancami lauita a poco apoco
Correa lanimpha si uelocemente
che parea che uolassi & ipanni alzati
sauea dinanzi per piu prestamente
poter fuggire & haueali a taccati
alla cintura siche apertamente
disopra alli calzari chauea portati
mostra legambe & ilginocchio uezoso
chognun neseria stato disioso
Et nella destra man teneua un dardo
ilqual poi quando unpezo fu fuggita
siuolse indrieto sanzalcun riguardo
& diuentata per paura ardita
quel lilancio colsuo braccio gagliardo
per ad Affrico dar mortal ferita
& ben lharebbe morto senon fosse
che in una quercia inãzi allui percosse
Quando ella eldardo per laer uedeua
zufolando uolare & poi nel uiso
guardando delsuo amante ilqual pareua
ueramente formato imparadiso
diquel lanciar forte neledoleua
& con pieta rimirandolo fiso
forte grido ome giouane guarti
chinon potrei diquesto hormai atarti

Il ferro era ben quadro & affilato
& la forza fu grande onde eſicaccia
entro una quercia & e oltre paſſato
come haueſſe dato inuna ghiaccia
era ſi groſſa che agauignato
unhuomo non larebbe con lebraccia
ella ſaperſe elferro dentro entroe
con laſte & piu che meza trapaſſoe
Menſola alhor fu lieta diquel tracto
che non haueua ilgiouane ferito
perche amor lhauea gia del cor tracto
ogni crudel penſieri & facto unito
ma non pero chaſpectare aniun pacto
uoleſſi ilgiouanecto ſi pulito
deſſer con lui ma lieta ſaria ſtata
dinon eſſer dallui piu ſeguitata
Et poi dacapo affuggir cominciaua
uelociſſima mente perche uide
chel giouin diſeguirla non riſtaua
con preſti paſſi & con prieghi & cõgride
onde dinanzi allui ſidileguaua
& grocte & balze paſſando ricide
tanto che alcolle del monte peruenne
doue ancor ſicura non ſitenne
Dallaltra parte paſſa preſtamente
ladoue lapiaggia dalberi era ſpeſſa
& ſi difronde folta che niente
uiſi ſcorgeua dentro perche meſſa
ſifu lanimpha la tacitamente
& come fuſſi uccello coſi rimeſſa
nel folto boſcho fu tra uerdi fronde
dihe querciuoli lanimpha ſinaſconde

Diciamo un poco dAffrico che quando
uidde illãciar che lanimpha hauea facto
alquanto sbigotti poi ascoltando
ilgridar guarti guarti cõnuno acto
assai pietoso uerso lui mostrando
con laluce deglíocchi che in un tracto
liferi ilcore & fello piu bramoso
diseguitarla & piu uolunteroso
Ma come fal tizzon che presso spento
& sol rimaso ue una fauilla
dipoi che sente ilgran soffiar deluento
per forza desso ilfuoco fuori squilla
& diuenta maggior per ognun cento
tale Affrico senti quando sentilla
allui parlare consi pietosa uoce
maggiore ilfoco che lincende & cuoce
Et grido forte hora uolesse Gioue
poi chetu uuoi chetu mhauessi morto
aquesto tracto acciochc letua proue
fussin compiute hauendomi alcor porto
lacuto ferro ilqual percosse altroue
& come che tu habbia dicio iltorto
ipur sarei contento desser fore
perle tua mani delle fiamme damore
Appena hauea finito ilsuo parlare
Affrico quando Mensola giugnea
insul gran monte & uidela passare
dallaltra parte & piu non lauedea
onde dicio molto mal negli pare
perche dinanzi allui tal campo hauea
che teme forte che lei diueduta
comegli hauea non lhauessi perduta

Et lassu giunto dopo molto affanno
gliocchi amirare dilei subito pone
& come icacciatori spesso fanno
quando leuata se lacacciagione
& diueduta poi perduta lhanno
con latesta alta uanno baloccone
correndo horqua horla horfermi stando
& come smemorati dimorando
Tale Affrico facea insul gran monte
dilei mirando con alzato uolto
& con leman sipercotea lafronte
& difortuna ria sidolea molto
che gia lihaueua facte dimolte onte
& poi negia inuerso elbosco folto
poi ritornaua indrieto & dicea forse
chella daquesta mano ilcamin torse
Et presto la correndo senandaua
se ueder lapotessi inalcun lato
& poi non lauedendo ritornaua
inaltro luogo molto adolorato
& poi che andata fussi sauisaua
inaltra parte ma ilpensier fallato
tuctauia liuenia onde che farsi
non sa ne doue piu debba cercarsi
Et ben dicea fra se forse costei
inquesto bosco grande se nascosa
& sella ue mai non latrouerrei
se menar non uedessi mai alcuna cosa
& piu dun mese acercar penerei
lapiaggia tucta perle foglie ombrosa
& non ciueggo doue entrata sia
nefacto perlo bosco alcuna uia

Ne mi darebbe mai ilcuor dauisare
inqual parte sia ita tante sono
doue che ella sene puo andare
& se acercar dilei pur mabandono
per auentura alcontrario cercare
potrei ondella fussi onde tal dono
quanto hauer mipareua perdo hormai
ondio rimango qui con molti guai
Nonso sio meneuo o sio maspecti
se uscir lauedessi in alcun lato
benche si folti son questi boschetti
che acauallo uistarebbe unhuom celato
sanza esser uisto o hauerne sospecti
& pognam purche luscisse daguato
pure unmezo dimiglio almen lontano
seria & fuggiriesi amano amano
Et poi guardaua ilsole che presso albora
dinona era uenuta onde diceua
poi chison dogni mia speranza fora
dhauer colei laquale imicredeua
inon uo piu quincioltre far dimora
tornandogli amemoria quel chaueua
ricontatogli ilpadre ildi dauanti
come fur morti insieme idue amanti
Dallaltra parte amor lifacea dire
inon curo Diana purche io
soluna uolta empiessi ilmio disire
che poi contento sarebbe ilcor mio
& se mi conuenisse ben morire
morrei contento ringratiando iddio
dilei piu che dime mincrescerebbe
chella per me morisse mal sarebbe

Cotal ragionamento riuolgendo
Affrico inse uidimoro gran pezza
neche sifare neche sidire sappiendo
tanto lamore in lusinghe lauezza
pur nella fine partito prendendo
per non uoler alpadre dar gramezza
a casa ritornar contra a sua uoglia
esso simisse inuia con molta doglia
Cosi tornaua Affrico mal contento
riuolgendosi indrieto a ogni passo
istando sempre adascoltare attento
se Mensola uedea dicendo lasso
a me tapino inquanto rio tormento
rimango & dogni ben priuato & casso
& tu rimani o Mensola chiamando
piu & piu uolte indrieto ritornando
Molto sarebbe lungo chi uolesse
leuolte ricontar che etornaua
indrieto & inanzi tanterano spesse
per ogni foglia che sidimenaua
& quanta doglia dentro alcore hauesse
ognuno ilpensi quanto lograuaua
dipartirsi dili ma per dir breue
a casa si torno con pena greue
Alla qual giunto incamera negia
sanza da padre o madre esser ueduto
ensul suo piccol lecto siponia
sentendosi nel core esser uenuto
Cupido ilqual si forte loferia
che uolentieri harebbe allhor uoluto
morendo uscir ditanta pena & noia
ueggendosi priuato dital gioia

Tucto disteso insu lecto bocconi
Affrico sospirando dimoraua
&si lopunsen gliamorosi sproni
che ome ome per tre uolte gridaua
siforte che aglorecchi que sermoni
della sua madre uennen che sistaua
nellorticello allato alla casecta
& quella udendo incasa corse infrecta
Et nella cameretta fu entrata
del suo figluol lauoce cognoscendo
& giunta la sifu marauigliata
elsuo figlio boccon giacer ueggendo
perche con uoce rocta & sconsolata
lui abbraccio caro figluol dicendo
de dimmi lacagion del tuo dolere
& donde uien cotanto dispiacere
De dimmel tosto o caro mio figluolo
doue tisenti lapena eldolore
sichio tipossi mitigare ilduolo
& discacciar da te ogni malore
de leua ilcapo o caro mie ben solo
& parla unpoco ame dolce mio amore
chi son lamadre tua che tilactai
& noue mesi incorpo tiportai
Affrico udendo quiui esser uenuta
lasua tenera madre fu cruccioso
perchella sera dilui aueduta
ma facto gia per amor malitioso
lascusa incuor glifu tosto uenuta
elcapo alzo col uiso lachrimoso
& disse madre mia quando tornai
stamani icaddi & tucto mifiaccai

Poi mirizzai & rimasemi alfianco
una gran doglia chapena tornare
pote sin qui & diuenni si stanco
che sopra me non potea dimorare
ma come neue alsol miuenia manco
pero miuenni insu lecto aposare
& parmi alquanto ladoglia ita uia
che prima tanto forte mimpedia
Et pero madre mia se tu mhai caro
tipriego che diqui facci partenza
& perdio questo nōti sia discaro
chel fauellare mi da gran penitenza
ne ueggio allamia doglia altro riparo
hor teneua sanza piu resistenza
fare almio dire perche certo cognosco
che piu parlare me uelenoso tosco
Et questo decto ilcapo giu ripose
sanza dire altro forte sospirando
lamadre udendo dirli queste cose
conseco uenne alquanto ripensando
dicendo emisacosta che grauose
& maggior pene glisien fauellando
che forse glirimbomba quella uoce
doue ladoglia nel fianco glicuoce
Della camera usci & insu lecto
lascio ilfigluolo con molti sospiri
ilqual poi che siuidde esser solecto
damor sidolea forte & demartiri
iqual cresceuano nello usato pecto
con maggior forza & piu caldi disiri
che prima non faccien dicendo iueggio
chamor mitira pur dimal in peggio

Imi sento arder drento tucto quanto
dalle amorose fiamme & consumare
misento ilpecto & ilcor da ogni canto
& nonmi puo diquesto nullo atare
neconforto donare tanto nequanto
Mensola sola e quella che puo fare
didarmi uita morte guerra & pace
& dime far cioche lepare & piace
Tu sola fanciullecta bionda & bella
moruida biancha angelica & uezzosa
con leggiadri acti & benigna fauella
fresca & giuliua piu che biancha rosa
& risplendente piu che niuna stella
siche mipiaci piu che altra cosa
& sola te con desiderio bramo
& giorno & nocte aognhora tichiamo
Tu se colei challe mie pene & guai
sola potresti buon rimedio porre
tu se colei che nelle tua mani hai
lauita mia ne tela posso torre
tu se colei laqual se tu uorrai
me damisera morte puoi disciorre
tu se colei che mi puoi atar se uuoi
cosi uolessi tu come tu puoi
Et poi diceua ome lasso dolente
che tu se tanta dispietata & dura
& tanto se seluaggia dalla gente
che hai di chi timira gran paura
& dimia uita non curi niente
laquale incarcer tenebrosa & scura
ista per te & tu lassa nol credi
chi perte senta quel che tu non uedi

Poi sospirando a Vener siuolgea
dicendo o sancta dea laqual suoi
ogni gran forza uincer che solea
difesa far contra gli dardi tuoi
& niun da te difender sipotea
hora mipar che uincer tu non puoi
una fanciulla tenera laquale
laforza tua contro lei poco uale
Tu hai perduta ogni forza & ualore
contro dilei & longegno soctile
che suole hauere iltuo figluolo amore
contro ogni cuore uillano & gentile
perduto lha contro algelato core
ilquale ogni tuo forza tiene a uile
& prezza poco tuo arco & saecte
con lequal solei far letue uendecte
Tu ticredeui forse colei pigliare
ageuolmente come me pigliasti
& nel gelato pecto tosto entrare
conquegli inganni che nel mio entrasti
ma ella fe lefrecce rintuzzare
con lequal diferirla tingegnasti
& io che a te non fe defensione
rimaso sono ineterna prigione
Et non ispero mai diquella uscire
ne per te hauer triegua ne riposo
ma bene aspecto ancor magior martire
micresca ognhor col pensieri amoroso
ilquale aspecta alfin delcorpo uscire
& lalma trista con pianto noioso
gira fra lombre nere a suo dispecto
& questo fia dime lultimo effecto

Ondio tipriego morte che tu dei
trarmi horamai diquesta amara uita
perche contra mie uoglia uiuerei
& se non dessi ame latua fedita
sempre dite imi lamenterei
ma se tu uien sarai dame gradita
dunque uien tosto & sciogli lacatena
con laqual son legato intanta pena
Poi decto questo forte lachrimando
siricordo del dardo ilqual lanciato
glhauea labella nimpha& poscia quando
con pietose parole hauea parlato
chegli schifasse ildardo che uolando
uenia uer lui per laere affusolato
quelle parole glidauan fidanza
alcuna dipieta con isperanza
Cosi piangendo & sospirando forte
loinamorato giouine insu lecto
bramando lauita & chiamando lamorte
isperando & temendo con sospecto
lo iddio delsonno usci delle gran porte
& fe adormentare ilgiouinecto
ilqual pel graue affanno era si stanco
che quasi tucto siuenia manco
Lamaestreuol madre colte hauea
dherbe gran quantita per unbagnuolo
fare aquel male ilquale ella credea
che nelfianco sentisse ilsuo figluolo
sicome quella che non cognoscea
donde ueniua langoscioso duolo
& mentre chella talopra dispone
a casa ritornaua Girafone

Ilqual del caro figlio domandaua
se inquel giorno a casa era tornato
ladonna che almena sichiamaua
disi rispose & poi glha ricontato
elfacto tucto & che esi grauaua
sol del parlare & pero lho lasciato
perche siposssa a suo modo posare
pero tipriego che lolassi stare

Io ho facto un bagnuol molto uerace
disse ladonna & poi inquesto tanto
riposato sara quanto allui piace
ilbagnero conesso tucto quanto
questo bagnuolo ogni doglia disface
& sanerallo drento in ogni canto
pero lolassa star quanto che uuole
perche parlando ilfianco piu gliduole

Lamor paterno non sofferse stare
che non uedesse subito ilfigluolo
udendo cotal cosa ricontare
drento alsuo core enesenti gran duolo
& nella camerecta uolle entrare
oue Affrico dormia insu lecticciuolo
& ueggendol dormir loricopria
poi tostamente dicamera uscia

Et disse alla sua donna cara sposa
elnostro figluol mipar adormentato
& molto adagio insu lecto siposa
siche adestarlo miparia peccato
& forse glisaria cosa grauosa
se ilhauessi dal somno suegliato
& tu diluero glirispose Almena
lassal posare & nongli dar piu pena

Dapoi chel sonno hebbe Affrico tenuto
nelle sue reti gran pezzo legato
& fu del pecto suo tucto soluto
ungran sospir gicto & fu isuegliato
& poi che uide non esser ueduto
nel primo suo dolor fu ritornato
che gia non gliera della mente uscito
ildolce sguardo che lhauea ferito
Ma per non fare lacosa manifesta
alpadre che sentito gia lhauea
su sileuo faccendo soprauesta
alpensiero amoroso chel pungea
& poi chalquanto ilbel uiso & latesta
& gliocchi col lenzuol netti shauea
perchera ancor dilachrime bagnato
poi usci fuori un pochetto turbato
Girafon quando iluide tostamente
glisi faceua incontro domandando
del caso suo & poi come sisente
& Almena ancor lui rimirando
ildomandaua & quel dicea niente
quasi misento & dicoui che quando
imi destai misenti ito uia
ladoglia che siforte mimpedia
Non dimen fece ilpadre apparecchiare
ilbagnuol caldo perche sibagnasse
& euisi bagno per dimostrare
chaltra pena non fusse chel noiasse
o Girafon tu nolsai medicare
ne non potresti far che sisaldasse
col bagno laferita che fe amore
& non lauedi che le amezzo ilcore

Ma lascian qui che poi che fu bagnato
passo quel giorno assai manincoso
& laltro elterzo elquarto ancor passato
con molte pene sanza hauer riposo
& gia ogni dilecto abbandonato
sanza mai rallegrarsi sta pensoso
ne mai partiua ilpensier dacolei
per cui di & nocte chiamaua omei
Gia padre & madre & tuctaltre faccende
gliuscian dimente sanza hauerne cura
& piu aniuna cosa non attende
lasciandosi menare allauentura
ma ogni suo pensieri inquella stende
laquale iltiene intal prigione obscura
che solo in lei ha posto lasua speme
& dilei ha paura & lei sol teme
Et quando esso poteua inqualche loco
che ueduto non fussi ritrouarsi
quiui sfogando lamoroso foco
dolendosi damor poneua astarsi
& sol questo era suo sollazzo & giuoco
quando potea con agio lamentarsi
& ricordare ecasi interuenuti
cheran tra lui & lasua amante suti
Continuando dunque intal lamento
Affrico ognhor crescendogli lapena
& gia si stanco lhaueua iltormento
chauea perduta laforza & lalena
uiuea contro a suo uoglia mal contento
& gia si strecto lhauea lacatena
damor che quasi nulla imaginaua
& piu digiorno ingiorno peggioraua

Gia fuggito era iluermiglio colore
del uiso bello & magro diuenuto
inesso gia siuedea ilpalidore
& gliocchi indrento col mirare acuto
& trãsformato si lhauea ildolore
chapena sisaria ricognosciuto
aquel chesser solea prima che preso
fusse damore o dasue fiamme acceso

Si gran dolore ilpadre neportaua
che ricontar non siporia gia mai
& con parole ispesso ilconfortaua
dicendo figluol mio dimmi che hai
& quale e quella cosa che tigraua
chi tipromesto se tu mel dirai
pur che sie cosa che possibil sia
faro che tu lharai o uita mia

Et selle cosa che non sipotesse
hauer per forza o per ingegno humano
prouederei saltro modo cihauesse
acacciar uia questo pensier uillano
acciochе tanta noia non tidesse
& che tornassi come tu suoi sano
e non puo esser che qualche consiglio
inonti doni caro & dolce figlio

Simile ancora lasua madre cara
ildomandaua spesso qual cagione
fusse della sua uita tanto amara
chel conduceua atanta turbatione
dicendo figlio tanto me discara
latua angoscia che a disperatione
io credo uenir tosto perchio ueggio
che ogni giorno uai dimale inpeggio

Nullaltra cosa Affrico rispondea
se non che nessun mal non si sentia
& lacagion diquesto non sapea
alcuna uolta pure acconsentia
che un po ilcapo & altro glidolea
perche dipiu dimandarlo ristia
onde piu uolte egliera medicato
ma non del mal che saria bisognato
Adunque incotal uita dimorando
Affrico ungiorno essendo collarmento
disuo bestiame quando oltre guardando
si giua inqua & inla con passo lento
continue allamante sua pensando
perla qual dimoraua intal tormento
una fontana uide molto bella
appresso allui piu chiara chuna stella
Ellera tucta dalbero circundata
diuerdi fronde che facieno ombria
a essa & poi chal quanto lha mirata
appie diquella asseder siponia
pensando alla sua uita suenturata
& doue amor condocto gia lhauia
poi si specchio nellacqua & pose cura
quantera facta lasua faccia obscura
Perche pieta dise stessi gliuenne
ueggendosi si forte issfigurato
& lelachrime punto non ritenne
ma forte a piangere hebbe cominciato
maladicendo cio che glinteruenne
elprimo giorno che fu inamorato
dicendo lasso a me ache periglio
ueggo lauita mia sanza consiglio

Et con laman lagota sostenendo
insul ginocchio ilgombito posaua
& si diceua tucta uia piangendo
ome dolente lamia uita praua
chella siua come neue struggendo
alsol per questa doglia tanto graua
& come legno alfuoco midiuampo
ne ueggio alcun rimedio pel mie scampo
Inon posso fuggir che io non ami
questa crudel fanciulla che ma preso
elcore & par che essa sempre ibrami
soprogni cosa & poi ho ben compreso
chi son sistrecto daquesti legami
che giorno & nocte sono infoco acceso
sanza speranza duscirne gia mai
se morte non pon fine aquesti guai
Et poi guardando uide nelsuo armento
lebelle uacche & giouenchi scherzare
uedea ciascun suo amor far contento
& lun collaltro uedea baciare
sentia gliuccegli con dolce cantamento
& amorosi uersi rallegrare
& gir lun drieto allaltro sollazzando
& gliamorosi effecti ognun pigliando
Affrico questo ueggendo dicea
o felici animali quanto uoi siete
piu che me amici diuenere iddea
& quanto iuostri amori piu lieti hauete
& con maggior amor chi non credea
& quanto piu dime lodar douete
amor de uostri dilecti & piaceri
equali uipresta sicompiuti & interi

Voi necantate & fatene gran gioia
manifestando lauostra allegrezza
& io ne piango con tormento & noia
& giorno & nocte menando grauezza
& ueggio purchalfin conuiẽ chi muoia
sanza hauer mai delmio disio dolcezza
& sanza hauer hauuto alcun dilecto
diquella chemha ilcor tanto costretto

Et dopo un gran sospiro fortemente
apianger cominciaua ilgiouinecto
& lelachrime si abbondeuolmente
gliuscian deglioccbi che legote elpecto
parean facto un fiumicel corrente
tantera dalla gran doglia costrecto
poi nella bella fonte sispecchiaua
& con lombra dise stesso parlaua

Poi che sifu con lei molto doluto
& lafonte dilachrime ripiena
& molti pensier uani hauendo hauuto
alquanto pur dipianger siraffrena
per un pensier che nel cor glie uenuto
alquanto mitigaua lagran pena
tornandogli amemoria lasperanza
che gli die uener della bella manza

Ma ueggendo leffecto non uenire
dital promessa essi condocto a tale
chenbrieue tempo gli conuien morire
disse forse che uener del mio male
non siricorda ne del mio martire
ne uede come morte ria massale
perche con sacrificio & honor farle
propose lapromessa ramentarle

Et ſu leuato ſenegia inparte
doue uedea ilciel molto ſcoperto
& quiui con fucile & con ſue arte
elfuoco accese aſſai chiaro & aperto
& poi conun coltello taglia & diparte
dimolte legne elfuoco nha coperto
& preſto poi preſe una pecorella
delſuo armento molto graſſa & bella
Et quella preſa laconduſſe alfuoco
& quiui fra legambe ſelamiſſe
& come quel che ben ſapea ilgiuoco
nella gola ferendola lucciſe
elſangue uſcendo fora apoco apoco
ſopral fuoco loſparſe & poi diuiſe
lapecorella & due parte nha facto
& nel fuoco lemiſſe molto racto
Luna parte per Menſola uimiſſe
laltra inſuo nome uolle che ardeſſe
per ueder ſe miracol ne aduenisse
perlo quale ſperanza neprendeſſe
o buona o ria purche riuſciſſe
accio ſapeſſi che ſperar doueſſe
& poi ſimiſſe interra ginocchione
faccendo auener cotale oratione
Oſancta dea lacui forza & ualore
ognaltra paſſa mōdana & celeſte
o uener bella col tuo figlio amore
che feri icori & poi da lor moleſte
ate ricorro con diuoto core
ſicome a quella che e intue poteſte
ilcor dituc̄ti che queſto mio prego
degni exaudire & non mifacci nego

Tu sai iddea come ageuolmente
imi lasciai pigliare altuo figluolo
ilgiorno che Diana parimente
uidi alla fonte conlo adorno stuolo
delle sue nimphe & come tostamente
nel cor senti della tua frezza ilduolo
per una chio uiuidi tanto bella
che sempre poi nel cor me stata quella
Et quanti sieno stati emie martiri
che ho perlei patiti & sostenuti
& langosciose pene & isospiri
assai ben chiar glipuoi hauer ueduti
& quanto lafortuna amie disiri
contraria e stata possono esser suti
uer testimoni eboschi tucti quanto
diquesta ualle siglho pien dipianto
Ancora eluiso mio assai palese
fa manifesto come lamie uita
e stata & e ancora infiamme accese
ma certo son che tosto fia finita
& libera sara dalle tue offese
se presto latua forza non mi aita
& se non pon rimedio alla mia pena
morte misciogliera dital catena
Tu prima fusti che principio desti
alla mia angoscia & che inuisione
uenendo a me coltuo figluol dicesti
che io seguissi mia oppinione
& decto questo poi mipromectesti
come tu sai sanza contraditione
che tosto ilmio amore harebbe effecto
poi milasciasti ferito nel pecto

Perche deltuo parlare presi speranza
& lanimo disposi adamar quella
hauendo incio dite ferma fidanza
& ungiorno trouandola quando ella
mi uide dime prese dubitanza
& affuggir sidie crudele & fella
& si ueloce che una saecta
darco non usci mai con tanta frecta
Ne mai pote per lusinghe o preghiera
far chella mai aspectar miuolesse
ma come uento ne giua leggiera
mostrando bene che poco lecalesse
della mia uita & poi ardita & fiera
ueggendo chio a seguirla mimesse
si siriuolse & uno acuto dardo
uerme lancio colsuo braccio gagliardo
Allhor potestu ben uedere iddea
che morto daquel colpo isare stato
sunalbero non fusse ilquale hauea
dinanzi a me quel colpo riparato
poi passo ilmonte & piu non lauedea
lasciando me tapino & suenturato
& non pote ritrouarla poi mai
ondio rimaso son con molti guai
Pero tipriego o dea per tucti epriegbi
che far siposson per lhumana gente
che unpo gliocchi inuerso dime pieghi
& guarda lamia uita aspra & dolente
pietosamente & fa che nel cor leghi
diMensola iltuo figlio strectamente
sicche allei faccia come a me sentire
lefiaccole amorose col martire

Et se tu questo non uolessi fare
tipriego almen chequando lamia uita
uerra amorte che poco puo stare
diqua che far leconuerra partita
diquesto mondo elcorpo abbandonare
chella mia amante ueggia mia finita
& che lamorte mia non lesia gioia
almen poi che lauita mia le noia

A pena bauea finita loratione
Affrico quando nel fuoco mirando
uidde che inesso era arso ogni tizzone
& che lapecorella su leuando
luna parte collaltra raccozzone
come fu mai & poi forte belando
sanzarder puncto stecte ricta un poco
& poi ardendo riccadde nel fuoco

Questo miracol dono gran conforto
ad Affrico che anchora lachrimaua
parendogli ueder pure assai scorto
che Vener loration sua acceptaua
laqual diuotamente glhauea porto
perche souente nela ringratiaua
parendogli elmiracol gran segnale
didouere hauer fine ilsuo gran male

Et perche gia ilsole era calato
inoccidente & poco siuedea
tucto larmento suo hebbe adunato
inuerso ilsuo ostello ilconducea
doue e nel uolto assai piu che lusato
& nella uista allegro si parea
onde che fu dal padre suo raccolto
& dalla madre ancor con lieto uolto

Ma dapoi che nel ciel tucte lestelle
siuedieno & lanocte era uenuta
cenoron tucti & dopo assai nouelle
duna cosa & dunaltra interuenuta
Affrico chauea poco ilcuore a quelle
lastanza quiui gliera rincresciuta
perche adormir sando tucto solecto
dapensieri & speranza assai costrecto
Ma prima che dormir punto potesse
o che sonno glientrassi nella testa
miglia diuolte credo siuolgesse
pel lecticciuol daquella parte & questa
mostrando benche tucto ilcore hauesse
fixo a colei che tanto lomolesta
ma pure hauea alquanto disperanza
hor si hor no & staua indubitanza
Pure alla fine presso almactutino
ilsonno uinse gliocchi dello amante
& leggiermente dormendo supino
Venere iddea gliuenne dauante
incollo hauea amore piccol fantino
con larco & lesaecte minacciante
poi gli parea che Venere iddea
cotal parole inuerso lui dicea
Ilsacrificio tuo & loratione
che mifacesti fu da me acceptata
per modo che nharai buon guidardone
dame diquel che inesso fui pregata
& habbi certa & ferma opinione
che lamia forza non tisia negata
intuo aiuto & quella del mio figlio
se tu seguir uorrai ilmio consiglio
d z

Facti una uesta per tal modo & stile
chella sie larga & lunga insino apiedi
tucta ritracta a acto femminile
poi dunarco o dun dardo tiprouedi
a modo duna nimpha tucta humile
& mectiti acercar se tu lauedi
tu parrai come lor nimpha per certo
se tu saprai andar con lor coperto
Et se tu truoui Mensola con lei
piaceuolmente a parlare enterrai
dicose sancte & dicose diddei
& con lei ragionando tistarai
& perche sappi meglio che far dei
questo mio figlio sempre incore harai
che ben tinsegnera dire ogni cosa
che allei fia piaceuole & uezzosa
Et quando iltempo tu uedrai piu bello
& tu allhora allei timanifesta
ella uorra fuggir come luccello
seguito dal falcon perla foresta
ma fa che tu non fussi tanto fello
che quando tipalesi ella piu presta
fussi affuggir che tu presto apigliarla
che non tiuarria piu poi loingannarla
Non temer disforzarla chel mio figlio
laferira intal modo & maniera
che uscir non potra del mio artiglio
dilei harai ogni tua uoglia intera
hor fa chetu tattenghi almio consiglio
& harai ciochè iltuo disire spera
poi siparti & Affrico suegliato
penso quelche nel sonno hauea sognato

Et come quel che molto bene hauea
lauision diuenere compresa
& molto questo modo glipiacea
onde sifu allhor lafiamma accesa
piu nel suo cor si che gia tucto ardea
perla grande speranza chauea presa
& si pensaua come hauer potesse
una gõnella laqual simectesse
Ma dopo assai pensieri siricordaua
che lasua madre hauea un bel uestire
ilqual non mai o poco ella portaua
entra se disse si lopossо carpire
optimo fia & lamadre aspectaua
se fuori dicasa lauedesse uscire
per quel uestire intal luogo riporre
che a suo posta poi ilpossa torre
Et fugli assai inquesto lafortuna
fauoreuole & buona che gia sendo
ispenti tucti erazzi della luna
& delle stelle ilgiorno gia uenendo
sileuo Girafone & sanza alcuna
istanza li dicasa fuori uscendo
si diede affare certi suoi lauori
simil lamadre ancor usci difuori
Affrico non fu lento a questo tracto
ueggendo ognun'diloro essere andato
ma douera iluestir senando racto
& sanza cercar troppo lha trouato
& ben gliuenne cioche uolea facto
che sanza esser ueduto lha portato
fuor dellacasa buon pezzo lontano
& nascosel nun luogo molto strano

Poi inuerso casa faceua ritorno
parendogli ilsuo auiso hauer fornito
ne pero mecter siuolle quel giorno
per Mensola trouar ma incasa gito
ritrouo tosto unsuo bellarco adorno
& dissaecte un turcasso fornito
& dogni cosa sifu proueduto
passo quel giorno & laltro fu uenuto
Phebo era gia conueloci cauagli
colfiglio dilatona inoriente
& gia faceua glialti monti gialli
& rossegiana laria inoccidente
ma non luceua ancor per tucte ualli
quando Affrico leuato prestamente
larco elturcasso prese & fuor sicaccia
& disse alla sua madre iuo acaccia
Et doue ildi dinanzi hauea messo
iluestir della madre nefu gito
& quiui giunto ipanni dilui stesso
si trasse eluestir lungo sha uestito
una uitalba sicinse sopresso
per poter esser piu presto espedito
& certamente Vener laiutaua
acconciar quel uestir si ben glistaua
Isua capegli non gia pectinati
pendeuan giu con molta lunghezza
ma biondi siche dor parean filati
& rilucenti con molta bellezza
& come che pergli affanni passati
nel uiso ancora hauessi palidezza
non dimen quel color pareua tale
che piu glidaua femminil segnale

Et poi che ſhebbe aconcio intal maniera
elturcaſſo ſicinſe aldextro lato
larco haue inmano & lafreccia leggiera
& poi chalquanto ſhebbe rimirato
glipar beneſſer quel che non era
& femmina dimaſchio tramutato
& certo chi non lhaueſſi ſaputo
permaſchio non lharia mai conoſciuto

Poi eſuo panni inquel luogo rimiſe
onde eluestir femminile hauea tracto
poi uerſo imonti fieſolan ſimiſe
coſi aconcio non gia troppo racto
& molte fiere inqueſto mezzo ucciſe
prima che fu ſalito, fuſſe a facto
ma poi che fu inſul monte magiore
per quel ſenti uenir un gran romore

Affrico uolto uerſo quelle ſtride
uide piu nimphe indoltre gir cacciando
& inuer lui accennan cou gran gride
ſta ferma alpaſſo lafiera aſpectando
Affrico poſe mente & uenir uide
unfier cinghial fortemente rughiando
con frecce molte ficte nel ſuo doſſo
Affrico tira larco ſuo delloſſo

Et una freccia nel pecto alcinghiale
feri che gli paſſo inſino alcore
che pelle dura o callo non gli uale
& poco ando che gli manco ilfurore
& cadde interra pel colpo mortale
& come piacque auenere & amore
Menſola gliera preſſo & molto ſcorto
uide pelcolpo ilcinghial cader morto

Quiui dinimphe trasse gran brigata
credendo ben chaffrico nimpha fosse
& Mensola con lor si fu adunata
& poi alle compagne aparlar mosse
& allhor lanouella ha ricontata
dicendo iuidi comella ilpercosse
nesi bel colpo uidi alla mia uita
quanto fa questa nimpha qui aparita

Quanto Affrico sentisse dipiacere
dentro dal core udendo da colei
lodarsi tanto che gia dispiacere
lefu uederlo dire inol potrei
ma color sillo posson ben sapere
channo damor prouati icolpi rei
& achi nol sapesse fo palese
che presso fu piu uolte nonla prese

Ma certo iltenne piu chaltro paura
delle compagne & degliarchi chauieno
ma poi chal quanto con lor sa sicura
comincio adimandar quel che dicieno
ragionando con lor dellasuentura
diquel cinghial che morto li tenieno
& comellel trouarno & tucti etracti
chognuna hauea sopra del cinghial facti

Mensola disse hor cifusse Diana
che noi si lefaren questo presento
Affrico udendo chequindi lontana
era Diana fu molto contento
mapoi chebbon assai diquesta strana
bestia tenuto li ragionamento
fecion daparte un berzaglio costoro
& cominciar a saectar tra loro

Ognuna quiui lanimo assoctiglia
congliarchi loro & chi dardo lanciaua
Mensola tosto inman suo dardo piglia
& piu presso che laltre alsegno daua
& Affrico dicio simarauiglia
& prestamente larco inman pigliaua
allato aldardo di Mensola ha messo
lafreccia siche amendue fur piu presso
Et come amor sa ben far quando uuole
far lun dellaltro presto inamorare
quel giorno uso glingegni che far suole
quando lecose adeffecto menare
euuole & non menarle per parole
cosi quel giorno seppe si ben fare
che di Mensola & dAffrico lostrale
sempre mai eran piu presso alsegnale
Perlaqual cosa Mensola uedendo
che sempre dilor due era lhonore
oghnora gliuenia piu piacendo
& gia glhauea posto molto amore
Affrico sempre gliocchi allei tenendo
piaceuolmente ledaua fauore
& consentiua ciochella diceua
& ella allui ilsimile faceua
Mapoi che hebbon molto saectato
comincio loro arrincrescere ilgiuoco
perche tucte partirsi diquel lato
& iui presso negirno a un loco
douera una cauerna & li trouato
una diquelle nimphe chauea ilfuoco
acceso & messo acuocer del cinghiale
& conesso dalcuno altro animale

Haueua ilſole gia laterza uia
facto del ſuo camin quando coſtoro
ſiragunoro tucte aun ombria
che facea li un grandiſſimo alloro
& ſopra un gran maſſo ſiponia
lacocta carne ſanza altro lauoro
& pan che dicaſtagne albor facieno
che grano ancor legenti non hauieno
Perbere uſauano acqua con mel cotta
con alcune herbe & quellera lor uino
& linappi conche beueano allotta
dilegname era ilgrande & ilpicolino
apparecchiata tucta quella frocta
delle nimphe mangiando dicer fino
Affrico & Menſola ſiſedieno allato
con laltre hauendo ilmaſſo circundato
Venuto ilfin dello allegro mangiare
lenimphe tucte quante ſileuarno
& perlo monte con dolce cantare
adue a tre aquattro ſenandarno
chinqua chinla comaciaſcuna pare
Affrico & Menſola non ſi ſceuerarno
ma conalcune nimphe ſipartieno
ſu perlo colle & inuerſo fieſol gieno
Come uo decto Menſola inuaghita
dAffrico ſera pel ſuo ſaectare
che ſibene haue facto & per lardita
preſenza & del piaceuol fauellare
che gia lamaua come laſuo uita
ne ſatiar ſipotea dilui mirare
ma non penſi neſſun che giamai queſto
amor compenſier fuſſi diſhoneſto

Pero che fermamente ella credea
che nimpha fussi indoltre del paese
che segno maschol in nessun uedea
nella persona che fusse palese
che se saputo quel che non sapea
hauesse non sarie suta cortese
comella fu collaltre affarli honore
ma danno glharia facto & dishonore

Saffrico innamorato dilei era
non bisogna piu dire chassai ne decto
ma insieme andando per cotal maniera
portaua ascoso il fuoco dentro al pecto
consumauasi piu che al fuoco cera
uedendosi mirare a suo dilecto
& parlare & toccare & farsi honore
& pertemenza glibatteua il core

Egli infrase dicea che faro io
inonso chimidica o chio mifaccia
se io scuopro a costei ilmio disio
itemo forte chi non le dispiaccia
& chel suo amor non mitornassi rio
& che con laltre nonmidesse caccia
& sinonmele scuopro questo giorno
non so quando atal uolta miritorno

Se queste nimphe almen sigissonuia
che son con noi io pur mirimarrei
qui solonato con Mensola mia
& piu sicuramente mipotrei
allei scoprirmi & mostrar quel chi sia
& se fuggir uolessi allhor sarei
a pigliarla si presto che fuggire
nonsi potrebbe ne dame partire

Ma io micredo che punto da noi
inquesto giorno nonsi partiranno
& sio mindugio non so se mai poi
queste uenture misi torneranno
meglio e che tu facci hora che tu puoi
che molti per indugio perduto hanno
& fu tucto che mosso per pigliarla
poi siritenne & non uolle toccarla
Hora minsegna Venere hor maiuta
hora midona iltuo caro consiglio
adesso parche lhora sia uenuta
nella cui debbo a costei dar dipiglio
& poi pensando ilsuo pensier rimuta
parendogli a far questo pur periglio
ilsi & ilno nel capo glicontende
& lamoroso fuoco piu laccende
Elleran gia tanto giu perlo colle
cheran giunte uicine aquella ualle
che duo monti diuide quando uolle
dAffrico amor leuoglie contentalle
nepiu oltre che quelgiorno indugiolle
trouando modo adeffecto menalle
che mentre intal maniera senegiuano
nellaualle acqua risonar sentiuano
Ne furon molte oltre lenimphe andate
che trouaron due nimphe tucte ignude
che inun pelago dacqua erano entrate
doue lun monte collaltro sichiude
& giunte li sebbon legonne alzate
drento uentraron colle gambe ignude
& tralor ragionando del bagnare
che faren disson uoglianci spogliare

Perchallora era lamaggior calura
che fusse intuctol giorno & daldilecto
dellacqua tracte & della gran frescura
ueggendosi iui sanza alcun sospecto
& lacqua cosi chiara necta & pura
deliberaron far come hauean decto
& par bagnarsi ognuna sispogliaua
& Mensola con Affrico parlaua
Et si diceua compagna mia cara
bagnerati tu qui conesso noi
Affrico rispondea con uoce chiara
compagna mia isaro quelche uoi
ne cosa che uogliate misia amara
& cosi fra se stesso dicea poi
selle sispoglian tucte certo chio
non terro piu celato ilmio disio
Et auisossi di prima lasciare
tucte spogliarle & poi egli spogliarsi
acciochе leloro armi adoperare
contro allui non potesson ne atarsi
sicomincio lentamente aspogliare
quando nellacqua entrasse perbagnarsi
anzi che peruergogna fugghin uia
& Mensola per forza riterria
Et prima che spogliato tucto fosse
lenimphe eran nellacqua tucte quante
& lui spogliato uerso lor simosse
mostrando chiar lanatura dauante
ciascuna delle nimphe siriscosse
con paurosa uoce & con tremante
cominciorono urlando ome omei
hora ueggiamo noi chi e costei

Non altrimenti un lupo affamato
percuote alla gran torma degli agnelli
& un nepiglia & seco lha portato
lasciando tucti glialtri tapinelli
ciascun belando fugge ispauentato
pur procacciando dicampar lepelli
cosi correndo Affrico per quelle acque
sola prese colei che piu glipiacque
Tutte quellealtre nimphe molto infrecta
uscir dellacqua allor uestir correndo
ne niuna fu pero challor selmecta
ma coperta conesso ua fuggendo
che punto luna laltra non aspecta
ne niuna indrieto sigiua uolgendo
ma chi qua chi la sidileguoe
& ciascuua iui larme sua lascioe
Affrico tenea strecta nelle braccia
Mensola sua nellacqua che piangea
& bacciando lasua uermiglia faccia
cotal parole uerso lei dicea
odolce uita mia nonti dispiaccia
se io tho preso che Venere iddea
mitha promessa ocuor del corpo mio
de piu non piangier per lamor didio.
Mensola leparole non intende
chaffrico ledicea ma quanto puote
conquella forza che lha sidifende
& fortemente inqua & inla siscuote
dalle braccia diquel che si loffende
bagnandosi dilachrime legote
ma nulla leualea forza o difesa
chaffrico latenea pur forte presa

Perla contesa che facean si desta
tal che prima dormia maninconoso
& con superbia leuando latesta
pic chiaua luscio molto furioso
& tanto uipercosse con tempesta
chegli entro dentro & non gia conriposo
ma cōbactaglia grande & insforzamento
& forse ancor disangne ispargimento
Poi che messer mazzone sihebbe hauuto
montesicalle & nel castello entrato
fu lietamente drento riceuuto
daque che prima lhauien contastato
ma poi chalquanto si fu dibactuto
perlaterra lasciare inbuono stato
per pieta lachrimo & del castello
usci poi fuori humil comuno agnello
Poi che Mensola uide esserle tolta
lasua uirginita contra sua uoglia
forte piangendo adaffrico fu uolta
& disse poi chai facto latuo uoglia
& hai ingannata me fanciulla stolta
uscian dellacqua almen chimor didoglia
pero chiuo del mondo far partita
togliendo a me colle mie man lauita
Affrico udendo ilsuo pietoso dire
con lei insieme usci dellacqua fuori
& ueggendo lasua doglia & ilmartire
dentro dal cor ne sentia gran dolori
& ben chauessi in parte ilsuo disire
contento glicresceanꝫ uie maggiori
lefiamme dentro alcore & piu cocenti
ueggendo allei cotanti turbamenti

Ma poi che riuestiti amendue furo
Mensola ildardo suo riprese presta
& alpecto sipone ilferro duro
per morte darsi sanzaltra richiesta
uedendo Affrico ilsuo partito scuro
tosto la corse & si laprese presta
inelle braccia & quel dardo pigliaua
con lesue mani & poi cosi parlaua
Ome anima mia hor che e quello
che tu uoleui fare o che sciochezza
e questa & qual pensier cotanto fello
che pur ticonduceua atal fierezza
o lasso a me che farei tapinello
se io perdessi qui latuo bellezza
che solo unhora in uita inonstarei
ma colle proprie mani mucciderei
Si gran dolore a Mensola alcor uenne
che nelle braccia dAffrico cascata
tramorti tucta ondegli lasostenne
& poi che nel bel uiso lha mirata
lelachrime negliocchi piu non tenne
temendo chella non fusse passata
diquesta uita perche tralle fronde
dimolti alberi lei & se nasconde
Quiui con lei a sedere sipose
insul sinistro braccio essa tenendo
& con ladextra man lelachrimose
guance dilei asciugaua & piangendo
diceua con parole assai pietose
o morte ria cio chandaui chaendo
hor hai che tolto mhai ogni mia gioia
con lei insieme conuerra chi muoia

Et riguardando iltramortito uiso
& quel baciando diceua amor mio
perche da te sitosto mhai diuiso
laria fortuna inquesto giorno rio
& questo & laltro mirandola fiso
diceua bestemmiando ilsuo disio
che fu troppo corrente atale impresa
& che siforte hauea Mensola offesa
Ma poi che glhebbe facto ungran lamento
sopra ilpalido uiso tramortito
& mille uolte & piu con gran tormento
baciato & dalle lachrime forbito
nepiu hauendo diuiuer talento
dimorte darsi hauea preso partito
gia sera mosso per uolerlo fare
quando senti Mensola sospirare
Lispiriti diMensola che errando
eran per laer gia gran pezzo andati
& dopo molto nel corpo tornando
sifuron nelor luoghi ritornati
quando Mensola forte sospirando
sirisenti conacti spauentati
dicendo ome ome lassa chimoro
apianger comincio sanza dimoro
Affrico quando uide chera uiua
Mensola sua che prima parea morta
tucto ilsuo cor diletitia fioriua
& poi con tal parole laconforta
ofresca rosa oliente & giuliua
per cui lauita mia gran pene porta
denonti sgomentar ne hauer paura
chetu puoi meco bene star sicura

c

Tu se inbraccio dicolui ilquale
soprogni cosa tama & uuolti bene
ogni tuo dispiacere & ogni male
sono alcor mio angoscie & gran pene
olasso ame chio micredeuo auale
che morte titenesse insuo catene
& uoleami leuar per morte dare
se non che hor tisenti sospirare
Ome dolente lassa isuenturata
diceua Mensola Affrico mirando
tapina a me perche fui mai nata
o mai inuita dicea lachrimando
ilgiorno fussio stato strangolata
che prima fui ueduta o almen quando
leueste diDiana mi fur messe
o quel fiero cinghial morta mhauesse
Denonti sgomentare anima mia
Affrico disse chel cor misissface
uedendo a te tanta maninconia
sanza pigliare consolatione o pace
& menar latua uita tanto ria
& certo gia bisogno non tiface
pero che se con colui che piu tama
che non fa se & piu che se tibrama
Acciochе tu micreda che siel uero
chitamo tanto quanto hora tho decto
itiuo raccontar ilfacto intero
eglie ben quattro mesi che solecto
giuo cantando sanza alcun pensiero
per questa costa quando inũboschetto
senti mormorar uoce onde piu presso
perueder chi parlaua mifui messo

Iuidi intorno una bella fontana
molte nimphe sedere & uidi poi
sopra tucte seder ladea Diana
chemaestraua & amoniua uoi
con rigido parlare & molto strana
poi emiei occhi siscontrar cotuoi
& latua gran bellezza si chel core
senti ferirmi dagli stral damore
Poi lediceua come iui nascoso
gran pezzo stecte sol perlei mirare
& come uenne si desideroso
dilei che non potea gliocchi satiare
dimirare ilsuo bel uiso uezzoso
cosi dicendo lauolle baciare
& come poi quando ognuna partie
chiamar dallor Mensola lasentie
Racconto poi lelachrime elsospire
che per lei hauea sparti inabondanza
& langosciosa pena & ilmartire
& come Vener sopra suo leanza
glhauea promesso lei nelsuo dormire
& datogli dicio grande speranza
& quante uolte lera ita cercando
ciascuna cosa leuenia narrando
Et poi comegli ungiorno latrouoe
tucta solecta & comella fuggia
& quanto humilmente elapregoe
& come ella crudel non rispondia
& poi del dardo chella glilancioe
& della quercia douella feria
& come disse guarti & poi smarrilla
ne piu lauide nepiu risentilla

Ancor del ſacrificio chauea facto
alla dea Venere & ſi lariſpoſta
chella glife & come preſto & rato
ſitraueſti & poi per quella coſta
amodo duna nimpha contraffacto
acercar ſidie deſſa ſanza ſoſta
& comegli inſul monte latrouoe
dipoi ſapeua come ſeguitoe
Hora tho raccontato ilgran tormento
chio per te prouato & ſoſtenuto
pero ſio ho uſato iſſorzamento
lho facto ſol perche forza me ſuto
non perchiſia dinoiarti contento
ma ſolo amor che mha per te tenuto
inqueſte pene nha colpa & cagione
duolti dilui che nharai piu ragione
Menſola hauendo bene Affrico inteſo
cio chauea decto del ſuo inamorare
& come fu daprima dilei preſo
& poi lecoſe chamor glife fare
alquanto nelſuo cor ſifu acceſo
ilfuoco & comincio aſoſpirare
pero chamor lhauea gia ferita
ah ben che lepareſſe eſſ tradita
Poi diſſe ome emiricorda bene
chi fu laltrier gran pezzo ſeguitata
daun nonſo ſequel deſſo tu ſene
che mhai hor qui coſi uituperata
& benſo io che perdonagli pene
inuerſo lui miriuolſi adirata
el dardo mio inuerſo lui lanciaua
uedendo che pur lui miſeguitaua

Et ricordami ancor che se non fosse
che quando uidi ildardo uer lui gire
non so perche pieta ilcor mimosse
chio gridai guarti guarti & affuggire
midie & uidi chel dardo percosse
inuna quercia & fella tucta aprire
poi minascosi iui presso inun boscho
se tu se esso gia nonti cognosco
Ne miricorda mai piu ne di miei
poi chifu a Diana consacrata
chi uedissi huomo & uolessen gliddei
che ancor tu non mhauessi trouata
nemai ueduta che ancor sarei
da Diana con laltre anumerata
doue hor mai saro dallei sbandita
& sanza dubbio mitorra lauita
Et tu ogiouanecto ilqual cagione
sarai della mia morte & del mio danno
come tu sai sanza hauerne ragione
tirimarrai sanza alcuno affanno
ma sia adiana dime testimone
alberi & fiere che ueduto mhanno
comio mison con mia forza difesa
& come tu per forza mha pur presa
Et io fanciulla pura & innocente
son da te stata ingannata & tradita
ma diquesto peccato ueramente
mi assoluero togliendomi lauita
conle mie mani & poi che dal presente
mondo saro tapina dipartita
tirimarrai contento negia mai
dime meschina tiricorderai

Affrico allhora labbracciaua strecta
& lachrimando disse ome tapino
non creder che giamai cosi solecta
iti lasciassi dolce amor mio fino
mauo che pinio amor tu miprometta
dileuar uia questo pensier meschino
che prima a me lauita mitorrei
perche drieto a te non rimarrei
Inon potrei oggimai star diuiso
da te dolce mio bene & poi baciando
labella bocca & langelico uiso
& con lamano ibegli occhi asciugando
diceua ueramente imparadiso
tu fusti facta esua cape pigliando
giua dicendo mai sihe capegli
furon ueduti tanto biondi & begli
Benedecto sia lanno elmese elgiorno
& lhora & ilpunto & anche lastagione
che fu creato questo uiso adorno
& laltre membra contanta ragione
che chicercassi ilmondo intorno intorno
& nel ciel anche fralle regione
delle idee sancte non potrie trouarsi
una cha te potessi mai aguagliarsi
Tu se uiua fontana dibellezza
& dogni bel costume chiara luce
tu se adacta & piena difranchezza
tu se colei incui sola riluce
ogni uirtu & ogni gentilezza
& quella chella mia uita conduce
tu se uezzosa & se moruida & bianca
& niuna bella cosa nonti manca

Dunque de non uoler Mensola mia
guastare una cotanto bella cosa
quanto tu se colla maninconia
ne con niuna altra cosa iniquitosa
ma da te caccia ogni rio pensier uia
& non istar con meco piu crucciosa
che tornar nõ puo indrieto q̃lche facto
seben con teco nefussi diffacto

Pero tipriego donna che tu facci
sicome sauia & diquesti partiti
ilmiglior prendi & glialtri da te cacci
& glispiriti tuoi inpauriti
conforta unpoco & fa che tu mabbracci
& bacia me con baci saporiti
anima mia sicomio bacio tene
prendi dilecto se tu uuoi dimene

Tucta uia lelegaua amore ilcore
conle parole chaffrico diceua
dimensola siche inparte ildolore
sera partito pero che uedeua
chaltro esser non potea & poi lamore
cha dAffrico porto quando credeua
che nimpha fusse hor piu forte saccende
quando lesua dolce parole intende

Et per uolerlo alquanto contentare
gligitto alcollo ilsuo sinixtro braccio
ma nonlo uolle ancor pero baciare
forse parendole ancor troppo auaccio
didouersi con lui assicurare
& disse ome tapino che io non saccio
comio possa campar se tal peccato
fia adiana mai appalesato

Ne ardito giamai con nimpha alcuna
comio soleuo inacqua piu bagnarmi
ne anche poi che uuol lamia fortuna
doue nesia alcuna ritrouarmi
che selleno ilsapessen ciascheduna
tosto a Diana andrebbono accusarmi
onde pur sola miconuerra stare
fuggendo quelche gia solea cercare
Et ben cognosco che sio muccidessi
chel mio peccato minor non sarebbe
& quel che tu hai facto non hauessi
son molto certa chesser non potrebbe
& selcontrario diquesto credessi
aquesthora doman non giugnerebbe
lauita mia che dicotal fallenza
mharei ben data degna penitenza
Ma poi che tuoi conforti son sibuoni
cheriuolto hanno tucto ilmio pensiero
& si legato mhanno ituoi sermoni
chel mio uoler tanto crudele & fiero
ho uia leuato ma quel che ragioni
dirimanerti meco a dirti iluero
mai non consentirei perche sarebbe
mal sopra mal & saper sipotrebbe
Perche riconosciuto tu saresti
datucte quelle nimphe che ueduto
questo di thanno & forse che potresti
esser morto dallor se cognosciuto
fussi dalloro & creder lesaresti
quelche non e ancor dallor saputo
chi diro sempre achi dilor mitruoua
chi habbia teco uincta lamia pruoua

Come che lor compagnia sempre mai
agiusto mio potere isuggiroe
& pregho te ogiouane che mhai
tolto oggi quelche mai non riaroe
che teneuada & me con questi guai
lascia star sola chelme chipotroe
mipassero dandomi dicio pace
desallo itene priego setipiace
Affrico haueua molto bene inteso
perle parole sue che gia ilfoco
amor lhauea dentro alpecto acceso
mapure ancora siuergognaua unpoco
& poi che hebbe tucto ben compreso
disse frase prima che desto loco
miparta tu farai meco ragione
& farocti cantare altre canzone
Poi baciandola disse o saporita
dolce mia bocca cuor del corpo mio
o faccia bella fresca & colorita
inella quale ho messo ilmio disio
tu donna sola se della mia uita
& amo te piu che inon fo iddio
ison risucitato poi chi ueggio
che piglilmeglio & lassi andar ilpeggio
Ma come potrei io mai sofferire
dipartirmi da te che tamo tanto
che sanza te miparrebe morire
essendo teco nonso giamai quanto
piu ben mipossi hauere o piu disire
ma sallo bene amore inquanto pianto
ista lauita mia lanocte & ilgiorno
mentre non ueggo questo uiso adorno

Et pognam purche partir mipotessi
come tu di ma non sare contento
se si maninconosa rimanessi
& gissi amia cagion faccendo stento
& nonso se mai piu tiriuedessi
onde lauita mia maggior tormento
non senti mai quantallhor sentirei
& piuche uita morte bramerei

Ma poiche tu non uuoi che io conteco
rimanga qui uenir tenepotrai
qui presso acasa mia conesso meco
& con lamadre mia tu tistarai
laquale inmentre che tu sarai seco
come figluola dallei tu sarai
sempre tractata & damie padre ancora
& damendui sarai dilecta nuora

Cotesto ancor per nulla non uo fare
Mensola disse che teco neuenga
a casa tua perche palesare
ilmio peccato ancor simiconuenga
enquesto sigran mal perseuerare
prima lauita mia morte sostenga
chiuada mai ladoue sia persona
poi cho perduto sibella corona

Io non mimissi aseguitar Diana
per almondo tornar per nulla cosa
che si hauessi uoluto filar lana
con lamia madre & diuentare sposa
diqui sare ben tre miglia lontana
colpadre mio che soprognaltra cosa
mamaua & uolea bene & e cinquanni
che misur messi di Diana epanni

Pero tipriego selmio priego uale
& per lo amore che tu hora mai decto
che fu cagione farti far questo male
che tene uadi acasa tua solecto
& io tigiuro per colei laquale
tu di che tiferi per me nel pecto
chibramero lauita per tuo amore
& amerotti sempre dibuon cuore
Se ilcredessi disse Affrico allhora
che tu facessi quel che mipromecti
& che nelcore mhauessi ciascunhora
andrebbon uia alquanto emie sospecti
ma q̄l che piu moffende & che macora
sie chi temo senquesti boschecti
tilascio sola dimai non ritrouarti
& pero temo sanza me lasciarti
Mensola disse iuerro molto spesso
inquesto loco siche tu potrai
meco parlare & uedermi dapresso
honestamente quando tu uorrai
& certamente quel chi tho premesso
io tatterro setu citornerai
pero che tu mhai gia mezza legata
& parmi esser uenuta inamorata
Affrico quando tal parole intende
infrase stesso sirallegra molto
uedendo che amor forte laccende
& che isuo pensieri hauea riuolto
piu strecta nellebraccia allhor laprende
& poi baciando langelico uolto
ledisse intendi un po lamia parola
poi che disposta se pur astar sola

Iuo ſe te inpiacere roſa nouella
una gratia da te prima chio parti
tu ſai quanto latua perſona bella
iho bramata & quanti ingegni & arti
uſato ho per hauerti o chiara ſtella
hor per piacerti miconuien laſſarti
pero tiprego ſia dituo uolere
che teco prenda un poco dipiacere
Et piu contento poi mipartiro
poi che pur uuoi chi miparta da te
hor dammi laparola chio faro
coſa che fia dilecto a te & ame
& poi doman qui a te tornero
ariuederti pero che tu ſe
colei incui ho meſſo emiei dilecti
de di chiprenda gliamoroſi effecti
Ome dolente che uuo tu piu fare
Menſola diſſe che altro dilecto
puoi tu dime ſuenturata pigliare
che tabbi preſo & pero giouinecto
tipriego choramai nedeggi andare
& io mirimarro comio tho decto
tu uedi che del giorno horamai ce poco
& potremo eſſer giunti inqueſto loco
Tu ſai ben chel dilecto chi ho hauuto
dite infino aqui comeglie ſtato
& quel chentranoi dua e aduenuto
& con quanti dolor ſe meſcolato
chenuerita poco piacer me ſuto
ma hor cognun dinoi e conſolato
ſara noſtro dilecto aſſai maggiore
& piu cōpiuto & con maggior dolzore

De non uolere ogiouane piacente
che sopra ilmal chefacto faccian peggio
che se ifussi dicio consentiente
graue pena nharei & chiaro ilueggio
semai Diana nesapra niente
pero digratia questo don tichieggio
che tipiaccia partir come che a me
non sia forse minor doglia che a te
Anima mia quel male harai diquesto
che hauer dei diquelche habbian facto
Affrico disse benche manifesto
non fia mai a Diana inalcuno acto
ne apersona mai onde molesto
per questo non harai che tanto piacto
estato & si nascoso che ueduti
se non da dio noi possiamo esser suti
Et certissima sia che sio neuo
sanza dite hauer qual chaltra cosa
per gran dolor tosto mene morro
desie unpoco inuerso me pietosa
& una uolta o due poi labacio
dicendo hor bacia me ofresca rosa
assicurati meco & prendi gioia
& non uoler che per amarti muoia
Molte lusinghe & altre preghe rie
piu chi non dico ben per ognun cento
Affrico fe a Mensola quel die
baciando iluiso suo labocca & ilmento
siforte che piu uolte ella stridie
come che cio lefusse inpiacimento
ancor lagola lebaciaua & ilseno
ilqual pareua diuiole pieno

Qual torre fu giamai siben fondata
insu laterra che sendo ella suta
datanti colpi percossa & scazata
che non fussi piegata o caduta
o qual fu quella mai si dispietata
colcuor crudel che non fusse arrenduta
alle lusinghe d Affrico & il baciare
che hauren facto lemontagne andare
Mensola che dacciaio non hauea ilcore
sera gran pezzo & iscossa & difesa
ma non potendo alle forze damore
risister fu dallui legata & presa
& hauendo ella elsuo dolce sapore
prima assaggiato con alquanto offesa
penso portar quel poco del martire
mescolato con sidolce disire
Et tantera lasua simplicitade
che non penso che altro nepotesse
adiuenir come quella che rade
fiate o forse mai nessuna hauesse
dalcuno udito per qual dignitade
lhuom sicreasse & poi come nascesse
nesape che quel tal congiungimento
fusse ilseme dellhuomo & ilnascimento
Ella ilbacio & disse o amor mio
inon so qual destino o qual fortuna
uuol che io faccia pur iltuo disio
ne uuol chi faccia piu difesa alcuna
contra di te & pero marrendo io
come colei che non ho piu alcuna
forza a poter contastar adamore
che perte mha ferita amezo ilcore

Pero farai omai cio che tipiace
che tu puoi far dime cioche tu uuoi
perche ho perduto ogni forza & audace
contro damor & contro apreghi tuoi
ma ben tipriego ſenonti diſpiace
che poi neuadi piu toſto che puoi
che mipare eſſer tucta uia trouata
damie compagne & dalloro ſcacciata
Senti allhora Affrico gran letitia
udendo che dicio era contenta
& donandole baci ingran douitia
aquel che biſognaua ſargomento
piu danatura che dallor malitia
intanto ſalza ſu leueſtimenta
faccendo che lor dua pareuano uno
tanto natura inſegno aciaſcheduno
Quiui lun laltro baciaua & mordeua
ſtringendo forte & chi lelabbra prende
anima mia ciaſcun dilor diceua
allacqua allacqua chel fuoco ſaccende
macinaua ilmulin quanto poteua
& ciaſcheduno ſiſidilunga & ſtende
attienti bene a me ome ome
aiutami chimoro inbuona fe
Lacqua neuenne & il fuoco fu ſpento
elmulin tace & ciaſcun ſoſpiroe
& come fu didio il piacimento
Menſola allhor dAffrico ingrauidoe
dun fantin maſchio digran ualimento
che diuirtu ognialtro egli auanzoe
altempo ſuo ſicome queſta ſtoria
piu uerſo ilfine neſara memoria

40

Ilgiorno quasi tucto senera ito
& molto poco siuedea del sole
quando ciascuno ha ilsuo facto fornito
& preso quel piacer che ciascun uuole
Affrico poi chauea preso partito
di douersi partir forte siduole
& Mensola tenendo fralle braccia
dicea baciando lamorosa faccia

Maladecta sie tu o nocte scura
tanto inuidiosa denostri dilecti
perche mifai da si nobil figura
partir sitosto come chio aspecti
ancor diriauer cotal uentura
& ripetendo con molti altri decti
quanto potea piu si doleua forte
parendogli ilpartir piudur che morte

Mensola bella tucta uergognosa
staua parendole hauer facto fallo
come che non lefusse si grauosa
come laprima uolta ilcontentallo
o che paruta lefusse lacosa
molto piu dolce chel melle agustallo
pur dinon esser trouata colfrodo
hauea paura & parlo inquesto modo

Hor non so io che tipossi piu fare
& che dinon partir habbi cagione
pero o amor mio tiuo pregare
dapoi che hai latua intentione
dame hauuta tenedeggi andare
sanza far meco piu dimoratione
perche sicura nonmi terro mai
se non quando partito tisarai

Che come iueggo menar niuna foglia
lemie compagne micredo che sieno
pero ilpartir dame nonti sie doglia
che sopra me lecolpe tornerieno
ancor chel partir sie contra mia uoglia
pure ilconsento perchelmal sie meno
& perche sifa nocte & noi habbiano
andar ciascun diqui molto lontano
Ma dirami prima giouane iltuo nome
che acompagnata miparra conesso
esser & piu leggier misien lesome
damor che non sarien sendo sanzesso
Affrico disse anima mia hor come
potro io stare non sendoti presso
elnome suo ledisse & fece chiaro
& mille uolte insieme sibaciaro
Inon potre ricontar giamai quante
fiate sifuron per partir gliamanti
debaci o le parole che fur tante
che non sipotrien dire inmille canti
ma puollo ben saper ciascun amante
se diquesti piaceri hebbe mai tanti
quanto gran doglia sia & che martire
ilpartirsi da sidolce disire
Esi bacioron non solo una uolta
ma piu dimille & poi che dipartiti
serano unpuoco indrieto dauon uolta
& baciauansi cuisi coloriti
anima mia perche mise tu tolta
diceua luno allaltro & infiniti
sospir gittando partir nonsi sanno
mahor sipartono hor tornano hor uanno



Ma poi che uiden che piu dilungare
non sipotea & chel partire glistrigne
sipresono amendua & abbracciare
sicominciorono &si lun laltro strigne
che furon presso che per iscoppiare
siforte mente amor dipar glistrigne
& cosi stecton gran pezzo abbracciati
insieme idue amanti inamorati

Pure alla fine lun laltro ha lasciato
& per partirsi leman sitoccaro
& poi chalquanto shebben rimirato
ilmodo ditrouarsi egli ordinaro
cosi lun prese dallaltro comiato
sendo aognun diloro molto discaro
uatti condio Mensola mia addio
ua che dio mitiguardi Affrico mio

Affrico senegiua uerso ilpiano
Mensola almonte su pelcolle tira
molto pensosa colsuo dardo inmano
& del mal facto forte nesospira
Affrico chera ancor poco lontano
dallei congliocchi seguendo lamira
a ogni passo indrieto siuoltaua
arimirar colei che tanto amaua

Mensola ancora indrieto siuolgeua
a rimirar colui che a forza amaua
& che ferita si forte lhaueua
ché poco altro che lui desideraua
& lun collaltro dilontan faceua
ispesso cenni & acti & salutaua
infin che non fur lor dalboscho folto
& dalle coste & ripe ilmirar tolto

Affrico sitorno doue nascoso
bauea ilsuo uestir quella mactina
& quiui giunto sanzaltro riposo
siuesti lagonnella masculina
poi uerso casa sitorno gioioso
& giunto la lauesta femminina
ripose nelsuo luogo chella madre
non sene accorse ne ancora ilpadre
Et come che assai maninconia
bauesse bauuto ilgiorno Girafone
& anche Almena mirando lauia
se ritornar uedessino ilgarzone
quando dallor ritornar siuedia
amendue nhebbon gran consolatione
& domandoron perche tanto stato
fusse che acasa non era tornato
Molte bugie & scuse Affrico fece
per ricoprir locculto suo disire
ilqual piu che non fa fuoco lapece
ardeua piu & con magior disire
& pareagli bauer facto men chun cece
& frase stesso comincio adire
sara mai domactina chio ritorni
abaciare ilbel uiso & gliocchi adorni
Et ogni cosa uenie ricordando
conseco stesso dicio chauea facto
molto dilecto diquesto pigliando
ramentandosi ben diciascun acto
chaueano insieme facto ma poi quando
eltempo fu adormir nando racto
come che punto dormir non potesse
matucta nocte intal pensieri stesse

Torniamo unpoco a Mensola laquale
tucta solecta sigie uerso ilmonte
& pur parendole hauer facto male
forte pentissi & collemani lafronte
sipercotea dicendo poi che tale
fortuna mha percossa contante onte
o morte uieni a me chi tene priego
che nonmi facci dital gratia niego
Cosi passo del gran monte lacima
dipoi scendendo giu per quella costa
la doue ilsol percuote quando prima
sileua chaoriente e contraposta
& secondo chelmio auiso stima
era lasua cauerna inquella costa
forse untrar darco presso aun fiumicello
inun logetto solitario & bello
Et giunta alla cauerna sua inquella
entro occupata dimolti pensieri
& quiui ogni sua doglia rinouella
dicendo lassa a me perche laltrieri
quando Affrico miuide tanto bella
con Diana alla fonte dal primieri
non fu io morta ilgiorno maladecto
chimiscontrai inquesto giouinecto
De morte uieni aquesta isuenturata
uieni aquesta mondana peccatrice
uieni a colei che inmalhora fu nata
non indugiar che misie piu felice
elmorir hor poco contaminata
lamia uirginita chel cor midice
che se date non uerrai molto tosto
difarmi incontro ate ho ilcuor disposto

Nonso lassa tapina con qual faccia
uada inanzi a diana ne che modo
imidebba tenere o chio mifaccia
che dipaura miconsumo & rodo
& ogni senso dentro misaghiaccia
& nella gola mise facto un nodo
perla maninconia & pel dolore
chi sento dentro che mi offende ilcore
Ome compagne mia uoi non pensate
chi sia uscita fuor diuostra schiera
ome compagne mia che solauate
tenermi tanto cara quandio era
sanza peccato & con uirginitate
hora micaccerete come fiera
& come quella chaltucto ho corrocta
uirginita & uostra legge ho rocta
I posso esser annumerata hor mai
o chalixto con teco come io
gia fusti nimpha & poi conmolti guai
Diana ticaccio per ogni rio
perche tinganno gioue come sai
& inorsa crudel ticonuertio
& giu errando & lecaccie temeui
mughiando quando fauellar uoleui
O bella nimpha a Diana compagna
laqual fusti sforzata damugnone
Diana che di te ancor silagna
tuccise inelle braccia del garzone
hora se facta fonte & mugnon bagna
apie di te leripe del uallone
ison diuostra schiera amio dispecto
cosi sie questo giorno maladecto

Emi par gia che Diana trāſmuti
legambe mia inun corrente fiume
o uero infiere emie penſier rimuti
& come uccel mipare hauer lepiume
o alber facta con rami fronduti
& dipersona perduto ilcoſtume
ne ſon piu degna del dardo portare
ne anche come nimpha piu cacciare
O padre o madre o frategli o ſorelle
quando a Diana prima miſacraſti
uo mi mecteſti le ſacre gonnelle
e mi ricorda che micomandaſti
che Diana ubbidiſſi & tucte quelle
che ſeguon lei & poi macompagnaſti
inqueſti monti non perchio peccaſſi
ma ſempre mia uirginita ſeruaſſi
Voi non penſate chi habbia rocto fede
alla ſacra Diana nechio ſia
intanta anguſtia ne niuno diuoi uede
che ſe ſapeſſi lamia gran follia
inuer dime non hareſti merzede
anzi mitrarreſti come ria
& come peccatrice muccidreſti
& certamente molto ben fareſti
Si graue era ladoglia & ilgran lamento
che Menſola facea & langoſcioſo
& duro pianto con grieue tormento
chi nol potrei mai por ſidoloroſo
in iſcriptura che per ognun cento
magior non fuſſe elſuo parlar pietoſo
charebbe facto a ogni duro core
perla pieta dilei ſentir dolore

Et con cotali lamenti & pianto amaro
consumo quella nocte & apparito
che fu ilgiorno bellissimo & chiaro
perche lanocte non hauea dormito
si gliocchi lachrimosi lagrauaro
chogni spirito fu dallei partito
adormentossi inmentre che piangea
perla gran doglia che patito hauea.

Affrico elquale nel amoroso foco
uie piu che mai ardeua fu leuato
come uide ilmactin che molto poco
lanocte hauia dormito & fu inuiato
su uerso ilmonte & giunto fu nel loco
doue con Mensola ilgiorno passato
hauea preso piacer dilecto & gioia
come chalfine egli tornassi in noia

Quiui credecte Mensola trouare
& non trouandola iui infra disse
eglie ancora assai tosto & aspectare
lacomincio perche quando uenisse
quiui iltrouasse & perchel soprastare
nongli paresse lungo si simisse
perfar grillande indoltre acoglier fiori
piccoli & grandi & diuarii colori

Et facta che nhebbe una insu capegli
biondi simisse & dipoi laseconda
eprese affar dalquanti fior piu begli
mescolando conessi alcuna fronda
dadorni fiori & gentili arbucegli
dicendo questa insu latreccia bionda
conle mia mani diMensola porroe
quando uerra & poi labacieroe

Coſi aſpectaua inuano ilgiouanecto
Menſola ſua laquale ancor dormia
cogliendo fiori indoltre a ſuo dilecto
perche laſpectar graue non gli ſia
& riguardando ſpeſſo innel boſchecto
hor qua hor la ſe Menſola uenia
& ogni buſſo che ode o'che uede
foglia menar che Menſola ſia crede
Ma ſendo gia piu che hora diterza
& non ueggendo Menſola uenire
aſpecto tanto che del ſol laferza
era ſicalda gia che ſofferire
non ſipotea onde piu non iſcherza
con fiori o con grillande ma ſentire
comincio pena & farſi marauiglia
alzando ſempre horqua hor la leciglia
E comincio ome ſeco dicendo
che uorra queſto dir chella non uiene
& fraſe nuoui penſier ua uolgendo
ſcuſe trouando ſpeſſe alle ſuo pene
& dilei mille caſi ancora hauendo
penſati come adaltri ſpeſſo aduiene
che diſiando che lacoſa uenga
imaginan che aſſai coſe interuenga
Paſſo lanona & iueſpro & gia ſera
era uenuta & ilgiorno gia ſparito
che Menſola uenuta mai non era
onde Affrico rimaſe iſbigottito
forte turbato & con cambiata cera
dipartirſi dili preſe partito
dicendo forſe chellara trouato
tra uia leſue compagne inqualche lato

Lequal lharanno forse ritenuta
pero laspectar mio sarebbe uano
& ueggo gia lanocte esser uenuta
& io ho a ire diqui molto lontano
& benchio habbia oggi labeffe hauuta
per aspectarla inquesto loco strano
iciritornero pur domactina
& pergirsene scese lacollina
Mensola sera insu lanona desta
tucta dogliosa & forte adolorata
sendole molte cose perla testa
andate & era molto ispauentata
ma non lampedi tanto latempesta
chella hauesse pero dimenticata
cio chelgiorno dinanzi hauea promesso
ad Affrico del ritornar aesso
Ma tanto sera dicio chauea facto
pentita che disposta e non tornare
doue hauea facto con Affrico pacto
didouersi quel di con lui trouare
ma quanto ella potesse inciascuno acto
uolere il fallo suo grande occultare
acciochе quando Diana uenisse
il fallo chauea facto non sentisse
Ne pero lepote giamai delcore
Affrico uscir che continuamente
nongli portasse grandissimo amore
& che nol disiasse occultamente
ma tanto lastringea forte iltimore
che hauea di Diana solamente
chella non ando mai doue credesse
chaffrico fusse o trouarlo potesse

Cosi passol secondo elterzo giorno
ilquarto ilquinto elsesto & poi ilmese
chaffrico mai non uide iluiso adorno
della sua amante ma con molte offese
uiuea faccendo souente ritorno
nelluogo doue Mensola sua prese
inqua & inla perlo monte cercando
& molte cose dilei imaginando
Ma nulla uenne adir lasua fatica
che lafortuna gia facta inuidiosa
dilui & dogni suo piacer nimica
uolle por fine misera & dogliosa
alla sua uita dolente & mendica
come quella che mai non truoua posa
ma sempre ua lecose riuolgendo
delmondo mai nulla fermo tenendo
Perche gia sendo un mese & piu passato
che non pote mai Mensola uedere
essendogli pel gran dolor mancato
si lanatura & laforza & ilpotere
chuno animal paria gia diuentato
nel uiso nel parlare & nel tacere
& ilcapo biondo & ismorto era uenuto
sanza parlare & staua come muto
Essendo ungiorno aguardia dello armento
indoltre apie delmonte come spesso
egliera usato gli uenne intalento
digire alloco ladoue promesso
da Mensola gli fu con sacramento
diritornare allui & fussi messo
lasciando del bestiame elgrande stuolo
sol con un dardo inman pelcamin solo

Et peruenuto allacqna del uallone
oue Mensola sua sforzata hauea
quiui mirandosi intorno ilgarzone
oMensola infra se stesso dicea
inon credecti mai tal falligione
della tua fe che promesso mhauea
diritornar con sacramenti & giuri
hor par ben cheglidii ne me non curi
Non tiricorda quando che lemani
insieme inquesto loco cipigliamo
& con tua sacramenti falsi & uani
dicesti ditornar poi cibaciamo
insieme gliocchi chestanno hor lontani
& dital luogo poi cipartauamo
nonti ricorda quanti testimoni
agiugnesti alle tua promissioni
Inon potrei dir mai quanti lamenti
Affrico fece ildi quiui piangendo
& per crescer maggior esua tormenti
giua ogni cosa quiui riuolgendo
del suo amore tucti gliaccidenti
buoni & captiui & per questo crescendo
ladoglia sua ognor molto magiore
uscir dilibero dital dolore
Et sopra lacqua del fossato gito
lacuto dardo sirecaua inmano
alpecto pose quel ferro pulito
enterra laste & diceua ouillano
amor che mhai condocto atal partito
chi mora inquesto loco tanto strano
& pure innanzi chi uoglia piu stare
incotal uita mi uo disperare

O padre o madre fateui condio
imeneuo nellinferno angosciosο
& tu fiume ritieni ilnome mio
& manifestarai ildoloroso
ceso che corso sicrudele & rio
accui tiuedera si sanguinoso
correre o lasso del mio sangue tinto
palescerai ouamor mha sospinto
Et decto questo Mensola chiamando
ilferro tucto nel pecto simisse
ilquale alcor tostamente passando
elgiouinecto disubito uccise
perche morto nallacqua allor cascando
lanima daquel corpo sidiuise
& lacqua che correa perla gran fossa
del sangue tinta torno tucta rossa
Facea quel fiume come efa ancora
dise dua parti alquanto giu piu basso
& quella parte che fa minor gora
presso alla casa del giouane lasso
correua sanguinosa essendo ancora
Girafon fuori & non dalfiume arrasso
uidel tinto disangue onde nelcore
gliuenne annuntio difutur dolore
Perche sanza dir nulla dipresente
negi oue senti chera ilsuo armento
Affrico non trouando inmantenente
su perlo fiume non con passo lento
tenne per ritrouare imprimamente
del sangue che uenia ilcominciamento
& dichi fusse & chi nera cagione
& giunse alloco oue Affrico trouone

Quando uide il figluol morto giacere
coldardo ficto nel giouinil pecto
appena impie si pote sostenere
tanto fu quiui dal dolor costrecto
& per lun braccio congran dispiacere
il prese & disse ome qual maladecto
braccio fu che ti die cotal ferita
o figluol mio che ti tolse lauita
Eglil trasse dellacqua & insulla riua
il pose lachrimando il padre uecchio
& con dolor quel giorno maladiua
dicendo o figlio del tuo padre specchio
hor che fara latuo madre captiua
che non hara giamai untuo parecchio
che ci fai si tapini & pien diduoli
poi che dite noi sian rimasi soli
El ficto dardo glicauo del core
& il ferro rimiraua con tristitia
& poi diceua con pianto & dolore
chi tilancio con si crudel nequitia
nel pecto o figluol mio con tal furore
chi ho perduto ogni bene & letitia
credo che fu Diana dispietata
che delmie sangue ancor non e satiata
Ma poi chebbe quel dardo rimirato
piu & piu uolte cognobbe chegli era
quel chel suo figlio sempre hauea portato
perche con trista & lachrimosa cera
disse o tapin figluolo suenturato
qual fu quella cagion cotanto fiera
che ticondusse qui a siria sorte
& che tidie coltuo dardo lamorte

Poi dopo molto doloroso pianto
Girafone ilfigluolo si gicto incollo
& prese ildardo doloroso canto
alla casetta sua cosi portollo
alla sua donna ilfacto tucto quanto
piangendo sempre forte ricontollo
eldardo lemostraua & sidiceua
come del pecto tracto glielhaueua
Se lamadre fe quiui gran lamento
nonne dimandi persona nessuna
che dir nonsi potrebbe accompimento
legrida & ilpianto percosa ueruna
& quanta doglia senti con tormento
bestemmiando gliddei & lafortuna
& iluiso stretto con quel del figluolo
tenea piangendo & menando gran duolo
Pure alla fin comera loro usanza
aquel tempo difar decorpi morti
cosi allor dopo gran lamentanza
& urli & pianti durissimi & forti
arsen quel corpo congrande abbondanza
dilachrime & dolor sanza conforti
come color chaltro ben non hauieno
& uediensel uenuto cosi meno
Et poi ricolsen lapoluer dellossa
dellor figluolo & alfiume nandaro
ladoue lacqua correa anco rossa
del proprio sangue dellor figluol caro
& insu lariua faceno una fossa
& dentro poi lapoluer socterraro
accio chelnome suo non sispegnesse
ma sempre ilfiume seco ilritenesse

Dapoi inqua quel fiume dalla gente
Affrico sichiamo & ancor chiama
quiui rimase assai tristi & dolente
ilpadre & lasua madre molto grama
tal fu lafine dAffrico piacente
cosi alfiume rimase lafama
hor lascian qui & ritorniamo hor mai
aMensola laqual pregna lasciai
Mensola inquesto mezzo assai dolente
era uenuta & con maninconia
ma pur ueggendo che leuar niente
dicio che facto hauie non sipotia
decasi aduersi torno patiente
& comincio colla sua compagnia
alcuna uolta pur arritrouarsi
& contro alla sua uoglia rallegrarsi
Et piu fiate si trouo con quelle
nimphe chelgiorno eran conessa sute
che Affrico laprese & lenouelle
per tucte laltre gia eran sapute
non dico del peccato ma come elle
dalgiouane pigliar furon uolute
& Mensola consue scuse & bugie
fe creder lor comella sifuggie
Cosi piu ogni giorno assicurata
Mensola sera dapoi chella uede
che dalle sue compagne era honorata
sicome mai & ciascuna sicrede
sicomella non sia contaminata
& challe sue bugie sidaua fede
perche ancora aDiana credea
elpeccato celar che facto hauea

Non pero amor lhauea tracto del pecto
Affrico chella nonsi ricordasse
del nome suo & del preso dilecto
& che tacitamente nonlo amasse
quando hauea tẽpo & chalcũ sospirecto
occultamente per lui non gictasse
sicome innamorata & paurosa
tenea lafiamma dentro alcore ascosa
Et come far solea gia cominciaua
colle compagne sue col dardo inmano
agir cacciando & quandella arriuaua
doue Affrico laprese dilontano
quel luogo rimirando sospiraua
dicendo frase stessa molto piano
Affrico mio quanto di gioia hauesti
gia inquel luogo quando miprendesti
Hor nonso io quelche dite sisia
ma credo ben chestai ingran tormento
per me ma enon e lacolpa mia
lapaura mitoglie ogni ardimento
cosi dicendo uolentier uorria
Affrico suo hauer facto contento
oue credesse che giamai saputo
da Diana o danimpha fusse suto
Viuendo adunque Mensola intal uita
ĩnamorata & suggetta entemenza
alquanto nel bel uiso impalidita
era uenuta per quella semenza
che nelsuo corpo gia era fiorita
passo tre mesi sanza hauer temenza
dipartorir gia mai o far figluolo
comella fece poscia con gran duolo

Ma faccendo suo corso lanatura
incapo ditre mesi incomincioe
a manifesto far lacreatura
che dentro aluentre suo singeneroe
perla qual cosa a se ponendo cura
Mensola forte simarauiglioe
uedendo ingrossare ilcorpo & ifianchi
& digrauezza pieni & facti stanchi

Diquesto sifacea gran marauiglia
Mensola lacagion non conoscendo
come colei che mai figluol nefiglia
non hauie facto ma fra se dicendo
saria questo difecto che mipiglia
si lapersona & ognhor ua crescendo
& ogni giorno uengo piu pesante
& fommi tucta suggente & cascante

Vna nimpha habitaua inquella piaggia
un mezzo miglio aMensola uicina
inuna spilonca profonda & seluaggia
chera maestra dogni medicina
sopra laltre ellera lapiu saggia
& ben sapeua tucta ogni doctrina
& dicento anni o piu ellera uecchia
& chiamata era nimpha sinadecchia

Mensola puramente ando aquesta
dicendo madre mia iltuo consiglio
me dibisogno & poi lemanifesta
ilcaso suo & ciascun suo periglio
sinadecchia colla crollante testa
rispose tosto con turbato ciglio
figluola mia tu hai conhuom peccato
& non puoi tener piu questo celato

Mensola nel uiso torno rossa
udendo tal parole peruergogna
& non ueggendo che negare ilpossa
con gliocchi bassi timida trasogna
uolendosi mostrar diquesto grossa
ma poi ueggendo che non le bisogna
celarlo allei che tucto cognoscea
sanza guardalla o risponder piangea
Sinadecchia ueggendo ilsuo lamento
lauergogna & lasua puritate
sauiso che disuo consentimento
non fussi questo o disua uoluntate
ma fusse stato con isforzamento
perche alquanto leuenne pietate
& per uolerla unpoco confortare
incotal modo comincio aparlare
Figluola mia questo peccato e tale
che non potrai celarlo lungamente
& come chabbi facto pur gran male
non uo pero che tanto fieramente
tu tisconforti chor mai poco uale
se tu tenuccidessi ueramente
ma uegniamo arimedii & dimi come
& chi titolse dicastita ilnome
Mensola aquesto nulla rispondea
ma peruergognia ilcapo ingrembo pose
a Sinadecchia & iluiso nascondea
udendo ramentarsi cotal cose
& gliocchi sua son facti una grondea
dilachrime che uersan douitiose
tanto forte piangea diroctamente
sanza parlare o risponder niente

Ma Sinadecchia pur ledisse tanto
con sua parole chella confessoe
conuoce rocta & consinghiozzi & pianto
sicome un giouanecto langannoe
& inche modo il facto tucto quanto
& come ultimamente lassorzoe
& poi apianger comincio piu forte
perla uergogna chiamando lamorte
Lauecchia nimpha quando questo intese
come per soctil modo fu ingannata
& quanti lacci quel giouane tese
pieta leuenne della isuenturata
poi con parole alquanto lariprese
del fallo suo perche unaltra fiata
socto cotal fidanza non peccasse
& perche piu ingannar nonsi lasciasse
Poi tanto seppe dirle & confortarla
chella lafece del pianger restare
promectendole sempre daiutarla
come figluola incio che potra fare
poi dogni cosa uolendo auisarla
incotal modo comincio aparlare
figluola mia cio chi tidico intendi
& fa che bene ogni cosa comprendi
Quando compiuti enoue mesi harai
dalgiorno che peccasti inconminciando
una creatura tu partorirai
allhor ladea lucina tu chiamando
elsuo aiuto ledomanderai
& della tel dara & poscia quando
nato sara quelche fia uedremo
& bene aogni cosa prouedremo

Et tu diquesto nonti dar pensiero
lascialo a me che ilho gia pensato
dentro dal core cioche fa dimestiero
& quelche far douren quando sia nato
ma fa che fuori diquesto sentiero
non uadi inquesto mezzo chel peccato
nonsi palesi a color che nol sanno
che tornar tipotrebbe introppo danno

Ma sola tistarai nella cauerna
epanni porta larghi quanto puoi
sanza cintura che nonsi discerna
elcorpo grande pe peccati tuoi
& quiui pianamente tigouerna
dandoti pace & si come far suoi
ispesso uieni a me che tidiroe
cioche tu debba fare intorno accioe

Queste parole dieron gran conforto
alla fanciulla & disse madre mia
poi che condocto sono aquesto porto
pelmio peccato & perla mia follia
& ben conosco molto chiaro & scorto
chel uostro aiuto molto buon misia
auoi miraccomando & aluostro aiuto
pero chognaltro consiglio ho perduto

Hor teneua sinadecchia rispose
chi tattero ben cio chi tho promesso
& nonti dar pensier dipueste cose
tien pur celato ilpeccato commesso
Mensola con leguancie lacbrimose
disse io ilfaro & pel camin piu presso
simisse & ritorno alla sua stanza
alquanto confortata disperanza

Quiui sistaua pensosa & dolente
sanza gir mai come solea attorno
& percompagno tenea nella mente
Affrico bello col suo uiso adorno
& perche sempre continuamente
ilcorpo lecrescea digiorno ingiorno
sanza cintura esua panni portaua
& assai spesso aSinadecchia andaua
Et cominciolle acrescer si nel core
perla creatura ancor non partorita
contro adaffrico unsi feruente amore
che uolentier ne uorrebbe esser ita
conesso lui astarsi atucte lhore
ilgiorno chella sitenne tradita
eldi sene pentiua mille fiate
chiamando lui con lachrime uersate
Questo pensiero lafe piu uolte andare
alluogo ouella fu contaminata
sol per potere Affrico suo trouare
per esserne con lui acasa andata
ma non siseppe mai tanto arrischiare
perla uergogna dandar sola nata
acasa sua & pur presso uandoe
alcunauolta & pondrieto tornoe
Ellalcercaua perche non sapea
come perlei sifusse disperato
& gia ilcorpo sicresciuto hauea
elpeso del fantin si agrauato
chandar atorno hormai piu non potea
perche sanza cercare inalcun lato
sistaua alla cauerna & aspectaua
del parto iltempo che gia sapressaua

Et tanta gratia lese lafortuna
chenquesto tempo non si accorse mai
chelhauesse peccato nimpha alcuna
& gia trouate nhauea pur assai
come che marauiglia ciascheduna
dilei sidesse netempi sezzai
uedendola simagra innella faccia
& non andar come solea achaccia

Diana inquesto mezzo afiesol uenne
come usata era souente difare
grande allegrezza per molte sitenne
sentendo di Diana ilritornare
& ciascheduna nimpha festa fenne
& comincianssi ispesso aragunare
come usate eran con lei molto spesso
tucte lenimphe dalungi & dapresso

Mensola senti ben lasua uenuta
ma comparir non uole innanzi allei
per nonesser dallei mal riceuuta
dicendo sio uandassi inon potrei
tener celata lacosa che suta
& grande stratio dime far uedrei
& fu da Sinadecchia consighata
che non uandassi & stessisi celata

Aduenne adunque inquesti giorni un die
challa cauerna sua Mensola stando
per tucto ilcorpo doglie sisentie
perchella dea delparto allor chiamando
un fanciul maschio qui partorie
ilqual lucina diterra leuando
gliel pose incollo & disse questo fia
ancor gran facto & diquiui sparia

Come che doglia grande & ismisurata
Mensola hauea sentita come quella
che atal partito mai non era stata
ueggendosi hauer facta una sibella
creatura lapena fu allegiata
& subito glifece una gonnella
comella seppe ilmeglio & poi lactollo
& mille uolte quel giorno baciollo
Ilfanciullo era siuezzoso & bello
& tanto biancho chera marauiglia
ecapegli eran biondi & riciutello
inogni cosa ilpadre suo simiglia
si propriamente che pare auedello
Affrico nesuoi occhi & nelle ciglia
& tucta laltra faccia si uerace
che a Mensola per questo piu lepiace
Et tanto grande amore posto glhaueua
che dimirarlo non sipuo satiare
a Sinadecchia portar nol uoleua
per non uolerlo da se dilungare
parendo allei inmentre chel uedeua
Affrico ueder proprio & ascherzare
cominciaua con lui & fargli festa
& conle man glilisciaua latesta
Diana hauea piu uolte dimandato
quelche di Mensola era alle compagne
fulle risposto dachi lera allato
chera gran pezo chenquelle montagne
ueduta non lhaueano innessun lato
altre dicien che per certe magagne
& per difecto chella sisentia
dauanti allei con laltre non uenia

Perche un di uederla fu disposta
perche lamaua molto & tenea cara
con tre nimphe negi inquella costa
doue lasuenturata siripara
& giunta alla cauerna sanza sosta
dinanzi allaltre Diana sipara
credendola trouare & non trouolla
perche allhora achiamar cominciolla.

Ellera andata col suo bel fantino
inuerso ilfiume non molto lontana
elfanciul trastullaua aun caldino
quando senti lauoce proximaua
chiamarsi forte con chiaro latino
allhor mirando insu uide Diana
colle compagne sue che giu uenieno
ma lei ancor ueduta non hauieno

Siforte sbigotti Mensola quando
uide Diana, che nulla rispose
ma per paura tucta uia tremando
inun cespuglio tra ipruni nascose
elbel fantino & lui solo lasciando
difuggirsi diquiui sidispose
& uerso ilfiume gi presto & corrente
tra quercia & quercia assai nascosamente

Ma non pote si coperta fuggire
che pur correndo Diana lauide
poi comincio quel fanciullo audire
ilqual piangea con diuerse stride
Diana comincio allhora adire
inuer dilei con altissime gride
Mensola non fuggir che non potrai
ne sio uorro ilfiume passerai

Tu non potrai fuggir lemie saecte
se larco tiro osciocchа peccatrice
Mensola gia perquesto non ristecte
ma fugge quanto puo alla pendice
& giunta alfiume dentro uisimecte
per trapassallo ma Diana dice
certe parole & alfiume lemanda
& che ritenga Mensola comanda
Lasuenturata era gia inmezzo lacque
quandella ipie uenir men sisentia
& quiui sicome a Diana piacque
Mensola inacqua allor siconuertia
& sempre poi inquel fiume sigiacque
ilnome suo & ancor tucta uia
perlei ilfiume Mensola e chiamato
hor uo del suo principio raccontato
Lenimphe cheran quiui cio ueggendo
come Mensola era acqua diuentata
& gia pel fiume seneua correndo
perche prima lhaueano molto amata
per pieta tucte dicean piangendo
omisera compagna isuenturata
qual peccato fu quel che tha condocta
acorrer si comaqua afrocta afrocta
Diana disse lor che non piangessеno
che quel martir molto ben meritaua
& perchel suo peccato elle uedessеno
doue ilfanciul piangea lemenaua
poi disse lor chen braccio loprendessеno
traendol dique pruni douegli staua
allhor lenimphe sel recarno inbraccio
& delciespuglio iltrassen moltouaccio

Molta festa lenimphe glifacieno
uedendol tanto piaceuole & bello
& raccettarlo uolentier uorrieno
conesso loro & inque monti tenello
ma aDiana dirlo non uolieno
laqual comando lor che tosto quello
fantin portato aSinadecchia sia
& con loro ella ancor simisse inuia
Giunta Diana aSinadecchia disse
comella haueua quel fantin trouato
inun cespuglio oue Mensola ilmisse
per celato tenere ilsuo peccato
ma ella dopo questo poco uisse
che fuggendo ella & uolendo ilfossato
dila passare il fiume laritēne
& comio uolli allhora acqua diuenne
Mentre che diana dicea tal parole
lauecchia nimpha per pieta piangea
tanto ilcaso diMensola leduole
& quel fantino imbraccio ella prendea
& aDiana disse o chiaro sole
da io infuor nessuna non sapea
questo peccato che a me sola ildisse
& tucta nelle mia man sirimisse
Poi aDiana ogni cosa hebbe decto
come mensola stata era issforzata
& doue & come da un giouinecto
& inche modo dallui fu ingannata
poi disse o nostra iddea io tipromecto
perquella fe chi tho sempre portata
che sio non fussi morta sisarebbe
ma io nonla lasciai si mene increbbe

Dapoi che tu lhai facta diuentare
acqua tipriego almen che tu midoni
questo fantin che io louo portare
diqui lontano incerti ualloni
ouio ricordo anticamente stare
huomini con lor donne allor magioni
alloro ildonero che car lharanno
& me dinoi alleuare ilsapranno
Quando Diana tal parole intese
come Mensola stata era tradita
alquanto del suo mal pieta leprese
perche molto lamo quando era inuita
ma perche laltre da cotali offese
siguardassen mostrossi incrudelita
& disse aSinadecchia che facesse
diquel fantin cioche far neuolesse
Poi siparti conla sua compagnia
a Sinadecchia quel fanciul lasciȯe
laqual dipoi che uide andata uia
Diana tostamente sileuoe
conesso incollo enquelle parti gia
oue mensola bella lacquistoe
che ben sapea per tucto ogni riuera
tanto tempo per que monti usata era
Et gia haueua da mensola udito
come haueа nome quel che lassorzoe
& piu dallei ancora haueа sentito
quando partissi inqual parte nandoe
perche considerato ogni partito
troppo ben quel garzone ella stimoe
in quella ualle stesse oue uedeua
una casecta che fummo faceua

Lagiu nando con poca fatica
& peruentura trouo Almena
allaqual disse charissima amica
grande e quella cagion chequi mimena
& e pur dibisogno chio tel dica
pero tiprego che non tisia pena
dascoltare una gran disauentura
& come e nata questa creatura
Poi ogni cosa leuenne narrando
comun giouane chaffrico hauea nome
isforzo una nimpha & come & quando
aparte aparte disse & poscia come
ellera ita gran pezzo tapinando
poi partori questo si nobil pome
& poi come Diana träsmutoe
lanimpha inacqua & doue lalascioe
Et come quel fantino hauea trouato
Diana in molti pruni & come allei
conaltre nimphe glielhauea donato
ma mentre che cotal cose costei
raccontaua Almena hebbe mirato
nel uiso aquel fanciullo & disse omei
questo fanciul propriamente somiglia
Affrico mio & poi inbraccio ilpiglia
Et lacrimando per grande allegrezza
mirando quel fantin lepar uedere
Affrico proprio inciascuna factezza
& ueramente gliel par ribauere
& lui baciando per gran tenerezza
diceua figluol mio gran dispiacere
misia contando ilgrandissimo duolo
lamorte deltuo padre & mio figluolo

Poi cominciò a Sinadecchia a dire
del suo figluol per ordine ogni cosa
& come stecte gran tempo inmartire
& della morte sua si dolorosa
& stando questo Sinadecchia audire
uenne del caso d Affrico pietosa
& con lei insieme per questo piangea
inquesto Girafone quiui giungea
Quandegli intese ilfacto similmente
per letitia piangea & per dolore
& mirando ilfantin certanamente
Affrico gliparea onde maggiore
allegrezza non hebbe insuo uiuente
poi faccendogli festa con amore
& ilfanciul quando girafon uide
da naturale amor mosso gliride
Si grande fu laletitia & lafesta
che fer costoro inbuona ueritate
che se non fusse che pur glimolesti
elcor dedua amanti la pietate
nessuna nefu mai simile aquesta
ma poi che Sinadecchia lamistate
conloro hebbe aquistata uolle gire
alla montagna & dallor dipartire
Girafon mille gratie lha renduto
& Almena similmente ancora
del buon seruigio dallei riceuuto
& molto quiui ciascheduno lhonora
ma poi che Sinadecchia hebbe ilsaluto
renduto lor sanza far piu dimora
alla spilonca sua siritornaua
& ilfantin conlor quiui lasciaua

La nouella fu subito saputa
per tucti e monti & ciascheduno intese
come Mensola era acqua diuenuta
a molte nimphe gran pieta ne prese
ma dopo alquanto Diana si muta
di cotal luogo & in altro paese
nando com era usata primamente
a munir le sua nimphe parimente

Rimase adunque le nimphe in tal mena
sempre quel fiume Mensola chiamaro
torniamo a Girafone & almena
che con lacte quel fantino alleuaro
dellor bestiame & non con poca pena
& per nome pruneo el chiamaro
perche tra pruni pianger fu trouato
& cosi sempre fu dipoi chiamato

Et crescendo Pruneo uenne si bello
della persona che se la natura
lhauessi facto impruoua col pennello
non potea darli piu bella figura
& uenne destro piu chun lioncello
arditissimo & fiero oltra misura
& tanto proprio il padre era uenuto
che dallui non saresi cognosciuto

Gran guardia ne faceua Girafone
& Almena ancor la nocte & il die
& piu uolte gli disson la cagione
si come Affrico suo padre morie
perche paura nhauesse il garzone
& non ardisse andar per quelle uie
& della madre sua i graui danni
& cosi stecte insino a diciocto anni

Passo poi Atalante inqueste parte
dalleuropa con infinita gente
come iscripto situuoua inmolte carte
per toscana passo ultimamente
& uide appollin faccendo suo arte
chel poggio fiesolan certanamente
era ilme posto & laire piu sano
ditucta europa per monte & per piano
Atalante uifece hedificare
una cipta che fiesole chiamossi
legenti cominciorono apigliare
diquelle nimphe che lassu trouossi
& qual pote dalle lor man campare
da tucti questi poggi dileguossi
& cosi fur quelle nimphe cacciate
& quelle che fur prese maritate
Et tucti glhabitanti del paese
Atalante gli uolle alla ciptate
Girafon quando questo facto intese
tosto nando con buona uoluntate
& meno seco ilpiacente & cortese
Pruneo adorno dogni dignitate
& Almena compari dauante
con riuerenza alsignore Atalante
Quando Atalante uide iluecchio antico
assai con buona gratia ilriceuecte
& preselo perla mano si come amico
& tal parole uerso lui ha decte
ouecchio sauio intendi quel chi dico
che lamia fede tigiura & promecte
che se tu inquesta cipta habiterai
demia magior consiglier tu sarai

Et meco habiterai nella mia roccha
insieme ancora con questo tuo figlio
Girafon tal parole inuerlui scoccha
o atalante sempre ilmio consiglio
presto sara aquel che latua boccha
comandera ma io mimarauiglio
chauendo teco huomini tanto saui
piu chio non sono affar questo migraui
Tu di uer chi ho meco sauia gente
Atalante rispose ma perchio
ueggo chesser cidei anticamente
stato inquesto paese al parer mio
& saper debbi tucto ilconuenente
diquesti luoghi quale e buono o rio
& inmolte cose mipuoi esser buono
inquesto loco oue arriuato sono
Girafon disse lachrimando quasi
ome Atalante che tu parli iluero
chi son antico & demia graui casi
tiuo manifestar tucto lontero
enone molto tempo chio rimasi
sol con ladonna mia intal sentiero
se non che costui poi mifu recato
chefigluol dun mio figluol suenturato
Poi glicontaua ilfacto comera ito
dAffrico suo & Mensola sua amante
& poscia dimugnon che fu fedito
& morto daDiana & tucte quante
lesue suenture disse & poi col dito
gli dimostraua didrieto & dauante
elfiume elcome elnome glidicea
& lacagion che cosi nome hauea

Et poi ad Atalante siuoltoe
dicendo iuo fare ogni tuo comando
Atalante diquesto ilringratioe
& poi inuerso di Pruneo mirando
& piacendogli molto lochiamoe
& poi inuer dilui cosi parlando
glidisse iuo che tu sia mio seruidore
alla mia mensa perlo mio amore
Cosi Atalante fece Girafone
suo consiglieri & ilgiouane Pruneo
dinanzi allui seruiua per ragione
& tanto bene affar questo imprendeo
chera auederlo grande amiratione
& oltre aquesto lanatura ilfeo
adacto & forte tanto che non truoua
nessun cheluinca affare alcuna pruoua
Et dogni cosa maestro diuenne
tanto che fiera non potea campare
dinanzi allui si optimo & solemne
corridore era & destro nel saltare
& siben larco nelle sua man tenne
che uincto haria Diana asaectare
costumato & piaceuole era tanto
chinon potrei giamai ricontar quanto
Atalante glipose tanto amore
uedendo chera sisauio & ualente
che siniscalco ilfe con grande honore
sopra laterra & sopra lasua gente
& ditucto ilpaese guidatore
onde ereggeua sipiaceuolmente
chera datucti amato & ben uoluto
tanto daua aognuno ilsuo douuto

Et gia uenticinque anni & piu hauea
quando Atalante glidie per mogliera
una fanciulla laqual tironea
era ilsuo nome & figluola si era
dun gran baron che con seco tenea
& diegli ancor tucta quella riuera
che inmezzo e tramensola & mugnone
& questa fu ladota del garzone
Pruneo fe far lachiesa dimaiano
iui disopra unnobil casamento
donde uedeua tucto quanto ilpiano
& afforzollo dogni guernimento
& quel paese chera molto strano
tosto dimestico si comio sento
& questo fece sol per grande amore
chalpaese portaua dibon core
Quiui gran parte del tempo habitaua
dandosi sempre sollazo & piacere
& dicesi che ispesso afiumi andaua
della sua madre & del padre auedere
& che cõloro ispiriti parlaua
dellacqua uscendo uoce chiare & uere
& piene disospiri & dipietate
gliricordauan lecose passate
Girafone ristorato de suo danni
gran tempo uisse ma poi che sua uita
hebbe finiti isuo lũghissimi anni
diquesto mondo fece dipartita
almena lascio con molti affanni
laqual come sua uita hebbe finita
con Girafon fu messa inuno auello
nella cipta qua lera molto bello

Pruneo rimase ingrandissimo istato
con tironea sua donna dicui hebbe
dieci figluoli ognun ben costumato
tanto che marauiglia ciascun nebbe
& poi chegli hebbe atucti moglie dato
inmolta gente questa ischiatta crebbe
& sempre fur difiesol ciptadini
grandi & potenti sopra ilor uicini
Morto Pruneo con grandissimo duolo
datucta lacipta fu sepellito
cosi rimase aciascun suo figluolo
tucto ilpaese libero & spedito
che Atalante dono allui solo
& si selhebbon tra lor dipartito
& sempre poi laschiacta dicostoro
signoreggioron questo tenitoro
Ma poi che fiesol fu laprima uolta
per gliromani consumata & disfacta
& poi che aroma lagente die uolta
que che rimason dellaffrichea schiacta
alla disfacta fortezza raccholta
tucti sifur che Pruneo hauea facta
& quiui ilme poterno salloggiaro
faccendo case assai perlor riparo
Poi fu firenze facta pe romani
accioche fiesol nonsi rifacesse
pe nobili & potenti fiesolani
cheran campati ma cosi sistesse
perla qual cosa inmolti luoghi strani
legenti fiesolane sifuron messe
adhabitar come gente iscacciata
sanza aiuto o consiglio abandonata

Ma poi chuscita fu lira dimente
per ispatio ditempo & pace facta
tra gli romani & laschacciata gente
quasi tucta lagente fu ritracta
adhabitare infirenze possente
tra quali uiuenne laffrichea schiacta
& uolentieri uifuron riceuuti
daciptadini & molto ben ueduti
Et per leuar uia ogni sospectione
del non hauere aessere oltreggiati
& anche per dar lor magior cagione
damar laterra & anche essere amati
& facto fussi aciaschedun ragione
si furno insieme tucti apparentati
& facti ciptadini con grande amore
hauendo lalor parte dellhonore
Cosi multiplicando laciptate
difirenze & ingente & in ricchezza
gran tempo resse contranquillitate
ma come molti libri fan chiarezza
gia era inesse lacristianitate
uenuta quando presa ogni fortezza
fu datotile infino afondamenti
arsa & dissacta & cacciate legenti
Poi fece ilcrudel totile rifare
ogni fortezza difiesole & mura
& pel paese fece un bando andare
che qualunq; huomo dentro allachiusura
difiesole tornasse adhabitare
ogni persona uifussi sicura
giurando prima sempre difar guerra
con gliromani & aogni lor terra

Perla qual cosa laschiacta affrichea
per grande sdegno tornar nonui uolle
ma nel contado ognun siriducea
cioe inellor primo antico colle
oue ciascun suo habituro hauea
faccendo quiui un forte battifolle
per lor difesa se bisogno fosse
da fiesolani & dalle lor percosse
Cosi gran tempo quiui dimoraro
infin chel buon re charlo magno uenne
alsoccorso ditalia & alriparo
della cipta diroma che sostenne
gran nouita allor siragunaro
laffrica gente & ilconsiglio tenne
con glialtri nobil che seran fuggiti
perlo contado & preson tal partiti
Che simandasse a roma alpadre sancto
& alre charlo magno una imbasciata
significando ilfacto tucto quanto
come lalor figluola rouinata
giacea interra eciptadini con pianto
lhauean per forza tucta abbandonata
& perche hauean defiesolan paura
nonui potean far case ne mura
Ma perche altroue chiara questa istoria
sitruoua iscripta socto breuitate
tornando alpapa firenze inmemoria
per lambasciata gliuenne pietate
& poiche charlo magno hebbe uictoria
passo diqua perle nostre contrate
& sirife lacipta difiorenza
laqual cresce ogni di lasua potenza

63

Perla qual cosa que daffrico nati
con glialtri uitornaro adhabitare
& come poi esisien translatati
digrado ingrado non potrei contare
& duno inaltro ma in molti lati
son dilor genti sciese dalto affare
& altri ancor che dilasu uenuti
che per lor genti non son cognosciuti
Ma sia hor mai come siuuol lacosa
ison uenuto alporto disiato
ouel disio & lamente amorosa
per lunghi mari grã pezzo cercato
donando hormai alla mia penna posa
ho facto quel che mi fu comandato
datal chi non potrei nulla disdire
tanto se facto sopra me gran sire
Adunque poi chi sono alfin uenuto
desto lauoro allui iluo portare
ilqual mha dato laforza & laiuto
& lostile & longegno del rimare
dico damor dicui son sempre suto
& esser uoglio & lui ringratiare
& allui dare illibro douegli usa
& poi dinanzi allui porre una scusa
Altissimo signore amor soprano
sotto cui forza ualore & potenza
e soctoposto ciascun cuore humano
& contro a te non puo far resistenza
nessuno ancor sia quanto uuol uillano
ilqual presto nõ uegna atua obbedienza
pur che tu uogli benche piu tigioua
inuerso degentili usar tua pruoua

Tu se colui che sai quando tipiace
ogni gran facto adeffecto menare
tu se colui che dogni guerra & pace
a serui tui secondo che tipare
tu se colui ilqual ichor disface
& fagli spesso adalcun suscitare
tu se colui che gliassolui & condanni
& qual cōforti & qual agiugni danni
Isono un de tua serui alqual imposto
mi fu per te come seruo leale
dicompor questa istoria & io disposto
sempre ubbidire come colui alquale
una donna mha dato & socto posto
col cui aiuto ho libro facto tale
quante suto possibile almio ingegno
ilquale ho acquistato innel tuo regno.
Ma ben tipriego per tua cortesia
& per douere & per giusta ragione
che questo libro mai lecto non sia
per glignoranti & uillane persone
& che non seppen mai chi tu tisia
ne uolerlo sapere hanno intentione
che molto certo son che biasimato
saria dalloro ogni tuo bel tractato
Lascinlo leggere aglhuomini soctili
& che portan nel uolto latua insegna
& costumati angelichi & gentili
innelqual sempre latua forza regna
costor lecose tua non terran uili
ma essi lefaran dilode degna
te chio telrendo dolce mio signore
alfin recato pel tuo seruidore

Ben uenga lubidiente seruo mio
quanto nullaltro sia a me suggecto
ilquale ha messo tucto ilsuo disio
direcare a sua fine ilmio librecto
& perche certo son che tal qualio
lodisiai & uolentier laccepto
& nello armario mio tra mia gran fatti
lomectero cõglialtri mia contracti
Ilpriego tuo sara optimamente
come tu chiedi da me exaudito
che ben guardero illibro dalla gente
qual tu di che non mhanno mai seruito
non perchio tema lor uento niente
ne perchi sia dallor meno ubbidito
ma perche ricordato ilnome mio
tra lor non sia & tu riman con dio

Finito ilnimphale difiesole
che tracta damore



